

D. ZUCCHETTI



il segreto di
Aghesina Chiadó

LDC
TORINO



IL SEGRETO
DI AGNESINA CHIADÒ

D. DEMETRIO ZUCCHETTI

IL SEGRETO
DI AGNESINA CHIADÒ

« Grande dono di Dio
una fanciulla silenziosa,
prudente, onesta, santa ».
(Agnestina Chiadò)

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino

Ossequenti ai decreti di PP. Urbano VIII e di Altri Sommi Pontefici, si protesta che alle cose narrate in queste pagine non s'intende attribuire altra fede ed altra autorità di quella che merita ogni veridica testimonianza umana, per non prevenire il giudizio della S. Chiesa.

Visto per la Congregazione Salesiana
Torino, 24 ottobre 1961
Sac. Enrico Bonifacio

Visto: nulla osta
Can. Luigi Carnino, Revis.

IMPRIMATUR
Torino, 15 Novembre 1961
C. Pio Battist, Prov. Gen.

ME 165-I-D-1962

Proprietà riservata alla ELLE DI CI - Colle Don Bosco (Asti)

Istituto Salesiano Arti Grafiche - Colle Don Bosco (Asti)

*A tutte le adolescenti
perchè ad imitazione di*

AGNESINA MARIA CHIADÒ

*coltivino i tre grandi amori:
alla Chiesa
ai Fratelli
a Dio*

UNA SCIAGURA STRADALE

TREDICENNE UCCISA SULLE STRISCE DA UN'AUTOAMBULANZA CHE IRROMPE NEL SOTTOPASSAGGIO DI CORSO REGINA

Torino 29 Agosto 1960

Al sottopassaggio di corso Regina Margherita ieri mattina, alle 10, una ragazza di 13 anni, Agnesina Chiadò, è stata investita da un'autoambulanza municipale ed uccisa. La ragazza si trovava nelle strisce pedonali, l'autoambulanza correva velocemente. Alcuni dicono avesse la sirena innestata; altri lo smentiscono. È probabile che abbia concorso al grave incidente la presenza di una vettura tranviaria in sosta alla fermata.

Agnesina Chiadò era uscita dall'Istituto delle Suore di Maria Ausiliatrice dove aveva sentito Messa alle 9 ed aveva fatto la Comunione. Si era intrattenuta un quarto d'ora circa a parlare con le Suore e poi a passo veloce, si era avviata verso la sua abitazione in corso Regina Margherita 163.

Giunta al sottopassaggio dove doveva attraversare, forse il tram fermo le impedì di vedere il sopraggiungere dell'autoambulanza, si inoltrò sicura per le strisce pedonali. L'autoambulanza era guidata da... di anni 50, a lato sedeva l'infermiere... di anni 55. Impossibile frenare: il veicolo, in piena velocità, la investì, la sollevò sul cofano — ed il corpo della ragazza frantumò il para-

brezza — la scaraventò a cinque metri di distanza.

Sul tram c'erano numerosi passeggeri: fu un urlo solo di raccapriccio. Il manovratore che già lo stava avviando, bloccò, corse a prendere la ragazza. Dopo aver frenato, anche il guidatore dell'autoambulanza e l'infermiere tornarono indietro. Agnesina Chiadò sembrava respirasse ancora: la misero sulla barella e la portarono al Maria Vittoria...

Mentre i vigili dell'autoradio stavano compiendo i rilievi sul luogo dell'incidente, rincasa la madre, Giovanna Mare in Chiadò, di anni 40. Vide l'assembramento di persone, si informò, le risposero che una ragazza era rimasta uccisa.

— È troppo pericoloso — commentò; — in questo sottopassaggio ci sono stati troppi morti.

Due o tre donne ricordarono che pochi mesi fa uno scolaro che andava a lezione era stato travolto da una moto.

— La ragazza era sola?

— Dicono di sì.

— Disgraziata quella madre, qual dolore quando le daranno la notizia...

Raggiunse la sua abitazione. Il tempo passava e Agnesina non si vedeva. Le venne il primo dubbio, poi il sospetto. Si precipitò in strada, ma nessuno sapeva dirle il nome della ragazza uccisa. « Investita l'hanno portata subito all'ospedale, forse al Maria Vittoria ». Un vicino si offerse di telefonare. La madre descrisse com'era vestita. Guardava il volto del vicino che telefonava, capì che era sua figlia prima ancora che l'altro glielo dicesse. L'accompagnarono all'ospedale. Agnesina era già morta...

Poco dopo arrivò il padre, Giuseppe Chiadò, da dieci anni invalido per una grave affezione ai bronchi contratta lavorando in una fabbrica di acidi. Tanto era lo strazio di quell'uomo ammalato che la madre, trovando forza nel suo animo sinceramente religioso, lasciò la mano della figlia e s'avvicinò a lui a consolarlo. « Lo sai: Agnesina voleva andare in Paradiso. Lo ripeteva spesso. Ha fatto la Comunione prima di morire. Di lassù ci guarda e ci aiuterà a rassegnarci al volere di Dio ».

Agnesina aveva frequentata la seconda industriale presso le Suore di Maria Ausiliatrice ed era stata promossa con premio. Durante le vacanze tutti i giorni era andata dalle Suore a ricamare. Guadagnava poche centinaia di lire al giorno, tanto utili, perchè la famiglia viveva soltanto di quel che la madre percepiva ad ore presso privati. In casa c'è un fratello, Piero. Ha ottenuto la licenza di avviamento e quest'anno frequenta le scuole « Allievi Fiat ». I Chiadò sono di Borgaro, da due anni si sono trasferiti a Torino, perchè in città è più facile alla madre trovar lavoro.

* * *

Questa la nota di cronaca di un giornale torinese, riferita quasi con le stesse parole dagli altri giornali cittadini.

Purtroppo nessuno seppe allora svelare il segreto di Agnesina Chiadò.

Mi propongo di farlo in questo breve profilo, persuaso che il suo magnifico esempio merita di essere additato a tutte le adolescenti, in modo particolare a quelle che militano nelle file dell'Azione Cattolica.

L'AUTORE

P R E M E S S A

L'idea di scrivere la vita di Agnesina Chiadò mi venne all'Ospedale Maria Vittoria di Torino, dinanzi al cadavere ancora caldo e sanguinante di questa angelica fanciulla.

Subito incominciai a raccogliere notizie, scritti, testimonianze... Non una voce discordante, non una stonatura. Tutti si dicevano convinti che Agnesina fosse una fanciulla eccezionale.

I suoi vicini di casa mi dichiararono unanimemente: « Scriva tutto quello che di buono e di bello possa immaginare di Agnesina e non esagererà. Aveva tutte le belle qualità che si possono desiderare in una fanciulla: umile, educata, obbediente, studiosa, giudiziosa, servizievole, modesta, costantemente serena e con un sorriso incantevole. In una parola era una fanciulla diversa dalle altre ».

Il materiale raccolto è tanto e tale che la sua sistemazione e studio richiede un lavoro piuttosto lungo. Per non fare attendere troppo i molti che continuamente chiedono la biografia di Agnesina, mi sono deciso

di fare precedere alla vita completa, questo breve profilo.

Sarà un saggio che certo stuzzicherà il desiderio di conoscere sempre più questa straordinaria tredicenne, che donò la sua vita per il fine altissimo della conversione dei peccatori e degli infedeli, del ritorno dei fratelli separati alla vera Chiesa, del trionfo del regno di Gesù Cristo nel mondo.

AGNESINA CHIADÒ

I primi passi

Agnesina nacque a Borgaro Torinese il 26 gennaio 1947 da Giuseppe Chiadò e da Giovanna Mare.

Al fonte battesimale i genitori vollero che alla loro secondogenita fossero imposti i nomi di Agnese e Maria.

Nomi quanto mai appropriati perchè questa bambina ben presto si proporrà l'imitazione di Maria Santissima e sarà di Sant'Agnese una grande emula.

Aveva appena tre anni quando il babbo fu colpito da una malattia che lo rese inabile al lavoro. Il peso della famiglia venne a gravare sulle spalle della mamma.

Se in casa Chiadò venne meno la salute, non venne tuttavia meno la fede. La pietà e il santo timor di Dio furono la scuola che diede

alla piccola Agnese il senso della vera pietà e l'amore alla preghiera.

— Era commovente — afferma la mamma — vederla pregare, con le manine giunte, davanti all'immagine della Madonna.

All' Asilo

Autunno 1950. La mamma deve attendere ai lavori dei campi. Agnesina, con il fratellino Piero, dovrà essere accompagnata all'Asilo.

Fu il primo distacco per Agnesina, e le costò assai. Quante lacrime versò in quei primi giorni, ma poi si adattò.

Divenne presto la migliore di tutte. Pregava volentieri, non c'era mai bisogno di chiamarla due volte, nè ripetere la stessa cosa, afferma la Suora. Quando era contrariata, pestava i piedi ma non si vendicava mai.

La sera, la mamma andava a prenderla. Per Agnesina era una festa: ritornava a casa raccontando le piccole avventure della giornata con una grazia che rapiva, dimostrando già una intelligenza aperta.

Prima Comunione

Durante l'ultimo anno che frequentò l'Asilo si preparò con impegno alla Prima Comunione. Era tutta compresa del grande atto che stava per compiere, benchè avesse solo 6 anni e due mesi.

Il primo incontro con Gesù avvenne il lunedì di Pasqua 1953.

Due anni più tardi, ricordando quel giorno fortunato Agnesina scriverà che « provò una gioia che non ha l'eguale ».

La Comunione accese più vivo in lei l'amore a Gesù, all'obbedienza, al dovere. Per piacere maggiormente a Gesù, si sforzava di non fare più i capriccetti, propri dei bambini.

« Datemi Gesù! Vedrete che sarò più buona. Non sarò più quella di prima; datemelo che mi sento struggere e non ne posso più » sembrava ripetere con la piccola Gemma Galgani.

Da allora si può dire che cominciò una vita nuova. Una vita eucaristica. Difficilmente lascerà passare una domenica o festa di precetto senza accostarsi al Banchetto Eucaristico. Vi si sentiva attratta come da una calamita.

La Cresima

Il 10 maggio 1956 ricevette il Sacramento della Cresima.

Vi si era preparata partecipando assiduamente al Catechismo, distinguendosi sempre per attenzione e studio. Sapeva di ricevere un grande Sacramento: il Sacramento che ci fa perfetti cristiani.

In quel giorno si sentì « soldato di Cristo », mobilitata per le battaglie del bene. Ne fa testimonianza il suo arruolamento nello stesso anno tra le Beniamine dell'Azione Cattolica. Piccola apostola in casa, a scuola, tra le compagne. La sua anima era ormai aperta alle « grandi cose ».

Il 16 gennaio 1958, mentre frequentava la quinta elementare, così ricordò Agnesina il doppio avvenimento:

« I giorni della mia Prima Comunione e della Cresima furono i giorni più belli della mia vita. La mia Prima Comunione avvenne il lunedì di Pasqua del 1953, la Cresima il 10 maggio 1956, giorno dell'Ascensione.

« Entrambe furono belle feste, specialmente l'ultima, che è celebrata con solennità dalla

Chiesa. Alle ore 8,30 del giorno dell'Ascensione eravamo in chiesa per assistere alla S. Messa celebrata dal Vescovo. Il Prevosto andò a riceverlo alla porta della chiesa ed entrando intonò un inno in latino (il Veni Creator), che cantammo noi bambini.

« Dopo la Messa la chiesa si spopolò, restando solo i bambini e le bambine, — alcune delle quali, le più piccole, indossavano il vestito della Prima Comunione — con i rispettivi padrini e madrine.

« Il Vescovo ci rivolse alcune domande, poi ci amministrò la Cresima. Un sacerdote prima di lui raccolse i foglietti che avevamo in mano, dove era scritto il nostro nome, la data della nascita e di battesimo e il nome della madrina o padrino e diceva il nome al Vescovo che, chiamandoci per nome e recitando una preghiera in latino ci ungeva la fronte con il Crisma e ci dava un leggerissimo schiaffetto. Finita la funzione, la Suora ci consegnò un bel quadro-ricordo, quindi tornammo a casa.

« La festa si concluse con un pranzo in famiglia. La mia madrina mi regalò un pezzo di stoffa azzurra per farmi un vestito e un bel quadretto. Alla sera partì. Nel mio cuore è

rimasta una grande gioia, la gioia di essere soldatina di Cristo, al quale voglio essere fedele per tutta la mia vita ».

A scuola

Il suo ingresso a scuola fu da lei ricordato:
« E venne il giorno in cui con il grembiolino e la cartella nuova, per la prima volta andai a scuola ».

Era il 1° ottobre del 1953.

La Signorina Jolanda De Blasi, che la ebbe alunna carissima nelle prime quattro classi elementari, scrive:

« A scuola primeggiò sempre, nessuno poteva reggere al suo confronto, in tutte le materie. I suoi componimenti erano sempre perfetti, difficilmente avevo da aggiungere e da correggere... Studiava con tale amore, che mai fu colta da me impreparata nelle lezioni.

« Tutti l'amavano e la stimavano, anche se erano un po' invidiosi di lei. E lei perdonava... Non soffriva macchie sui suoi quaderni. Quante lacrime, per una paginetta macchiata, forse la sola nella sua breve carriera scolastica!

« Conservo ancora alcuni quaderni, e li guardo e li consulto per lo svolgimento del programma e spero poter trovare tra la scolaresca che mi si rinnova di anno in anno, qualche piccino in cui possa riscontrare la sua stessa volontà, bontà e gentilezza d'animo ».

Le pagelle delle prime quattro classi portano dieci in quasi tutte le materie, solo qualche nove.

Rinnovato impegno

In quinta elementare il suo animo delicato nota il cambio della maestra:

« Oggi 5 novembre 1957, dopo cinque mesi di vacanza, siamo finalmente tornati a scuola! L'apertura delle scuole è stata ritardata di un mese a causa della influenza (asiatica)...

« Purtroppo quest'anno la nostra Signorina Maestra, alla quale ero molto affezionata, non verrà più; è stata sostituita dalla Signorina Dresda Fusaro, che è però anch'essa molto buona.

« Quest'anno mi metterò d'impegno come gli anni precedenti per essere promossa con buo-

ni voti. A me piace molto andare a scuola ». E mantenne il proposito.

« Se penso Agnesina, scrive appunto la maestra, la vedo ancora là, sempre composta, sempre fissa fissa a me per apprendere quasi con ansia le nozioni che quotidianamente elargivo.

« Agnesina era sempre raccolta, quasi in intima meditazione, seria, distaccata dall'ambiente benchè amica affettuosa di tutti. E tutti le volevano bene. Quando veniva eletto il capo classe, con " libere elezioni ", il suo nome era sempre il primo, l'unico, e lei — povera piccola — arrossiva, arrossiva tutta, violentemente, tanto era la sua timidezza, tanta la sua umiltà, ma i suoi occhi scuri brillavano, perchè sapeva quanta gioia avrebbe avuto la sua famiglia, che l'adorava.

« Gentile, sommessa, silenziosa, camminava in punta di piedi, cercava di passare inosservata; non interveniva mai per interrompere una lezione, tanto che quando c'era la visita dei superiori dovevo io stessa trarla dal suo grande silenzio, perchè rivelasse il suo sapere. Si alzava sicura, ma senza alterigia, e parlava: diceva cose precise, molte volte diceva assai di più di quanto mi aspettassi.

« Non ricordo d'averla rimproverata: la consideravo una fuori classe: una bambina molto, molto " adulta " che già sentiva il valore della vita attraverso la sventura che era nella sua famiglia, dove il babbo era ammalato da tanto tempo e la mamma, dignitosamente e con ammirevole forza d'animo, ne reggeva le sorti...

« Ma la bimba che passava leggera, quasi non avesse corpo, si rivelava vibrante ed appassionata nei suoi compitini, nei temi, specialmente. Erano sempre perfetti. Il suo cuore si apriva, si lasciava andare a libero sfogo; la forma era perfetta ed il contenuto così ricco di spiritualità e di sentimento, che mi affascinava. Faceva tutto con impegno, ma soprattutto con umiltà: pareva volesse sempre chiedere scusa di essere così perfetta, in un mondo così imperfetto.

« Ogni settimana la mamma veniva, trepidante a chiedere notizie della sua bambina. La guardavo e le dicevo: Ancora lei?!... Sempre come al solito: tutto bene, tutto benissimo... ».

Quale migliore elogio si può fare di una fanciulla di undici anni?

Modello di bimba

Agnesina trascorse la sua fanciullezza al paese natio in un candore d'innocenza e di bontà che la rendevano la delizia di tutti. Obbediente, di belle maniere, buona e rispettosa con tutti, era contenta quando poteva fare qualche piccolo favore in casa e alle compagne di scuola o di Oratorio.

Mai fu udita rispondere ai genitori o maestre, dire parole sgarbate, proferire grossolanità. Anche nei suoi giochi era molto delicata e composta. Giocava volentieri con le bambine più piccole di lei, insegnava loro a pregare. Alcune mamme le mandavano i figli perchè ripetesse loro le lezioni di scuola.

Aiutava nei compiti, specialmente nei componimenti, il fratello benchè fosse avanti di tre anni. Con lui studiò il Catechismo, e lo sapeva tutto a memoria.

Ai genitori non diede mai nessun dispiacere, mai dovettero richiamarla al dovere. Aiutava nelle faccende di casa la mamma e, nelle ore di solitudine, teneva buona compagnia al papà ammalato. Cercava di farlo sorridere; gli raccontava storielle e gli diceva:

— Quando sarò grande vedrai!

Amava la sua casetta, situata in frazione Santi Cosma e Damiano. Suo divertimento era andare a pregare davanti alla cappella di questi Santi e giocare sul piccolo piazzale antistante.

Compassione per i poveri

Se un povero bussava alla porta per chiedere elemosina, era Agnesina l'incaricata a portare un pane fresco, un piatto di minestra calda o una moneta. Faceva questo con tale garbo che quei poveretti rimanevano doppiamente riconoscenti per la generosa offerta ricevuta e per il bel sorriso che sembrava un raggio di Cielo.

Nell'inverno del 1958 scrisse:

« Nevica. I bambini sono contenti, perchè possono divertirsi facendo pupazzi... I poveri, invece, pregano il Signore che faccia presto ritornare il sereno, perchè altrimenti morirebbero di freddo, non avendo legna per scaldarsi e forse neanche la casa ».

Quando li incontrava per strada, se aveva in tasca qualcosa, non li lasciava senza la sua carità e il suo saluto gentile. Una volta s'im-

battè in una povera vecchia che recava una pesante borsa e stentava a camminare. Gliela prese e portò fino a casa, felice di aver fatto un'opera buona, di avere aiutato Gesù in quella poveretta.

Sempre presente al Catechismo

« Agnesina era molto stimata ed amata da noi Borgaresi — scrisse Don Giovanni Banche, Prevosto di Borgaro — sebbene ella, schiva com'era di pubblicità, amasse il silenzioso ritiro della sua casa, da cui non usciva se non per dovere o per portarsi alla chiesa o all'Oratorio.

« Da piccola soffriva di trovarsi nella calca dei fedeli in chiesa e sovente ne doveva uscire. La vedevamo tuttavia sempre presente al Catechismo. Quando c'erano i bambini e le bambine di tutte le classi, in chiesa, se si voleva avere una risposta esatta su domande più impegnative, era sempre la risposta di Agnesina che più coglieva nel segno, con una precisione di termini, che denotava, oltrechè un'attenzione particolare alle spiegazioni, anche una perspicace intuizione ».

E Suor Michelina Borgadano, addetta all'Oratorio di Borgaro, afferma:

« Agnesina non mancava mai al Catechismo: era sempre la prima e si prestava volentieri anche ad insegnarlo alle sue coetanee e alle bambine più piccole ».

Oratoriana apostola

Lo studio assiduo del Catechismo accese in lei ardente la fiamma dell'apostolato.

All'Oratorio del paese, quante volte condusse le sue compagne alla Grotta dell'Immacolata a recitare qualche preghiera alla Madonna ed anche il S. Rosario!

Ad una compagna che una domenica le disse di non aver trovato il tempo per andare alla S. Messa rispose:

— Hai lasciato la cosa più importante.

« Agnesina era amata da tutti per la sua bontà, afferma Sr. Michelina; le compagne stesse l'additavano come modello e qualcuna osava perfino dire: Agnesina è troppo buona e così noi sembriamo più cattive di quello che siamo ».

L'Assistente delle Beniamine scrisse:

« L'ebbi per cinque anni nell'associazione " Virtus ". Sarà difficile che possa avere un'altra Beniamina assidua alle adunanze e pronta a tutte le piccole iniziative come era Agnesina. Quanti piccoli fioretti faceva in occasione di feste della Madonna! Il suo esempio trascinava le compagne più indolenti ».

Alla Scuola « Maria Ausiliatrice »

Nel settembre del 1958, la famiglia Chiadò, con grande sacrificio, proprio perchè Agnesina avesse la possibilità di frequentare la Scuola " Maria Ausiliatrice " senza bisogno di viaggiare, si trasferì a Torino in Corso Regina Margherita 163.

Abituata alla quiete del paesello, al verde dei prati, alla vita umile e semplice della campagna da principio non si trovava bene in città.

Ma quando cominciò a frequentare la Scuola e l'Oratorio " Maria Ausiliatrice " vi si affezionò, benchè sentisse sempre grande nostalgia per la vita serena della frazione dei Santi Cosma e Damiano.

« ... È incominciato da poco il nuovo anno scolastico. Terminata la Quinta elementare, ora frequento la Prima industriale a “ Maria Ausiliatrice ”. Tutto qui è nuovo per me: dalle insegnanti alle compagne, alla scuola.

« Le insegnanti sono tutte buone con noi, molto gentili, anche se un po' severe; ma io preferisco a tutte le altre l'insegnante d'italiano, storia e geografia, per il suo particolar modo di trattare con noi.

« Anche tra le mie compagne ho delle preferenze... Tuttavia, se dovessi fare un piacere ad un'altra compagna, lo farei ugualmente volentieri, perchè so di fare piacere a Gesù... ».

Nei due anni che frequentò la Scuola « Maria Ausiliatrice » portò via lei il primo premio di condotta, di religione e di profitto.

Non solo attendeva con grande impegno ai suoi doveri scolastici, ma anche al profitto dell'anima sua. Per questo si scelse una guida spirituale, un confessore fisso, e fu fedele alla confessione settimanale.

La Comunione da settimanale divenne quotidiana, le visite più frequenti, il S. Rosario fin dai primi mesi quasi quotidiano, la devozione alla Madonna più tenera. Si iscrisse alla

Pia Unione dei Devoti di Maria Ausiliatrice e al *Giardinetto di Maria*.

Non lasciava passare occasione senza fare del bene alle sue compagne, invitandole a maggior impegno nello studio, a maggior attenzione nella scuola, a maggior frequenza ai Sacramenti, a maggior assiduità alle visite a Gesù Sacramentato, a maggior vigilanza nelle parole e nelle letture, a maggior delicatezza nel gioco... I suoi inviti, fatti con garbo e spontaneità, nessuna li rifiutava.

Sulla scia di San Domenico Savio

Agnesina trovò modelli e stimoli alla santità in S. Domenico Savio e nella Serva di Dio Laura Vicuña; ne studiò la vita e ne seguì gli esempi.

Nel marzo del 1959, proprio in occasione della festa di S. Domenico Savio, scrisse: « Domenico Savio, il ragazzo divenuto santo nell'Oratorio di D. Bosco, ci insegna la via più facile per giungere alla santità: *Noi qui facciamo consistere la santità nello stare molto allegri e nell'adempimento dei nostri doveri*. Domenico Savio su questo edificò la sua vita di santo. Egli oltre ad essere abitualmente allegro

compiva straordinariamente bene i doveri ordinari. Su questa scia devo pur io camminare per costruire l'edificio della mia santità ».

Un anno dopo scriveva:

« Con l'aiuto della Madonna devo diventare tanto buona; buona come Laura Vicuña, come Maria Goretti, come Domenico Savio ».

Come abbia seguito gli esempi di questi santi lo attestano le sue Insegnanti.

Scriva una di esse:

« Ho avuto nell'anno 1958-59 alunna in Prima Industriale la cara Agnesina Chiadò di cui conservo il più bel ricordo. Partecipava attivamente alle lezioni di francese e di religione. In francese riusciva molto bene (come in tutte le altre materie), era attenta, diligente. Per lei non esistevano difficoltà; era sempre preparata. I suoi quaderni ordinatissimi rivelavano una maturità di riflessione superiore all'età ».

Un ostacolo: la ginnastica

Per una materia aveva poca attrattiva: la ginnastica. Una compagna le chiese un giorno se le piacesse... Rispose:

— Veramente non tanto, ma la faccio volentieri offrendo questo sacrificio per le missioni.

La sua insegnante di educazione fisica scrive:

« Anelava al Cielo e quindi tutta l'energia dei suoi giovani anni la disponeva certo all'ascesa luminosa della santità... lasciando ben poche risorse per l'educazione fisica... Nonostante la poca attrattiva che tale materia aveva su di lei, ricordo bene la prontezza sua nell'impegnarsi ad eseguire ogni forma di esercizi e lo sforzo di volontà che si imponeva per superare gli ostacoli... che tanto contrastavano la sua inclinazione portata a ben altre conquiste... Agnese ad altre vittorie e ad altri allori aspirava: aveva fatto della sua adolescenza una palestra di ardimento in costante sforzo per raggiungere la Vetta ».

Lavoro e preghiera

Alla scuola di S. Giovanni Bosco aveva imparato che il lavoro santificato è preghiera. Perciò tutto faceva per il Signore e in unione con il Signore.



L'ultima foto di Agnesina, ricavata dal gruppo scolastico eseguito il giorno dell'annuale premiazione alla Scuola «Maria Ausiliatrice», pochi mesi prima della morte.

La sua insegnante di esercitazioni pratiche, afferma:

« L'ho sempre trovata silenziosa e raccolta e non mi è mai capitato di doverla richiamare al compimento del suo dovere. Per questa sua diligenza riusciva a consegnarmi il lavoro preciso ed ordinato anche prima delle altre, benchè per natura fosse piuttosto lenta nell'esecuzione.

« Ogni punto per lei era un atto di amore di Dio e un mezzo di apostolato per la salvezza delle anime ».

Durante le ultime vacanze estive fu trovata nell'aula di lavoro tutta intenta ad attaccare gli automatici ai colletti della divisa scolastica. Vedendo che il fascio di colletti cuciti si era fatto molto grosso, la suora le dice: « Quanti ne hai fatti! Brava! Se fai tutto per amore di Gesù guarda quanti atti di amore! Tanti quanti sono i colletti! ». Sorride un attimo e poi con franchezza e semplicità: « No, no, risponde, ne ho fatti di più. Se S. Maria Mazzarello diceva che ogni punto doveva essere un atto di amore di Dio, ad ogni colletto devo dare sedici punti, quindi sono sedici atti di amore di Dio ogni colletto ».

Giocava anche volentieri

« Era studiosa, ma giocava anche volentieri — afferma una insegnante — come tutte le bambine della sua età. Ricordo che durante gli scrutini del primo anno (giugno 1959), proprio mentre si diceva di lei e la si giudicava una bimba modello, udimmo dal terrazzo di fronte risate gioiose; era lei che, smesso il lavoro di ricamo, cui attendeva in laboratorio, sebbene già in vacanza, si dondolava sull'altalena e si divertiva con un'amichetta sotto lo sguardo dell'assistente che la seguiva dal laboratorio ».

Praticava bene quanto diceva S. Domenico Savio: « Noi qui facciamo consistere la santità nello stare molto allegri ».

Il suo capolavoro

Agnesina lavorava particolarmente sulla formazione del suo carattere, come ella stessa ce lo attesta in questo scritto dell'aprile del 1960, quattro mesi prima della morte:

« Il carattere è il capolavoro dei Santi. Se essi non avessero eretto in loro stessi questa

bellissima opera, noi non li saluteremmo “ Eroi della Chiesa ”, anche se, con il loro ingegno, fossero riusciti ad apportare i più impensati e necessari benefici all’umanità.

« La formazione del carattere è un lavoro difficile e lungo, simile all’opera dello scultore, che erige una statua maestosa. Egli dà colpi di scalpello, smussa, taglia, ma alla fine, quale magnifico capolavoro esce delle sue mani!

« Dar colpi di scalpello al proprio “ io ”, smussare, tagliare: l’anima che vuole presentare, alla fine della vita, il suo capolavoro a Dio, non teme dolori, sofferenze, mortificazioni.

« Cosa presenterà l’anima mia al Signore, nel suo incontro con Dio? Il suo capolavoro sarà allora terminato? Oh, molti, troppi brutti difetti rimangono da emendare... Devo eliminare il “ di più ”, coltivare il seme delle virtù, e, con l’aiuto della Madonna, diventare tanto buona: buona come Laura Vicuña, come Maria Goretti, come Domenico Savio.

« Dovrò portare una pesante croce, ma alla fine la vittoria sarà mia, se avrò lottato contro il male con tutte le mie forze.

« Nel giardino del mio cuore coltivo molte belle virtù, alcune delle quali sono da poco germogliate; alcune da parecchio tempo regnano sovrane. Però, come in ogni giardino, anche nel mio cuore c'è molta gramigna, che devo estirpare, sradicare; nel posto lasciato vuoto germoglierà il fiore di una nuova virtù, che allierà la vita mia e la vita altrui in questo mondo, e sarà una gemma preziosa per la corona della mia eternità.

« Con l'aiuto della Madonna potrò essere fedele a questi miei propositi e Lei che è la Regina di tutti i Santi, faccia in modo che anch'io possa andare un giorno a farLe corona nel bel Paradiso, che fu preparato per me e per tutti dal Signore fin dalla creazione del mondo ».

Colpi d'ala

D'intelligenza vivida e pronta, di cuore gentile e sensibilissimo, da tutto sapeva trarre motivo per elevarsi a pensieri sublimi e santi. I suoi scritti spesso diventano slanci, preghiere, canto.

Quando si giocava a indovinare il pensiero, se con Agnesina si voleva dare nel segno, bisognava dire persone o cose sacre, come: Paradiso, Madonna, Tabernacolo...

Durante l'inverno del 1957 vedendo nevicare, mentre pensa alla gioia che provano i bambini, il suo pensiero corre subito a chi non ha casa, e si trova esposto al freddo.

« Nevica, che bellezza! Ma gli uccellini svolazzano melanconicamente sui rami degli alberi vicino alle case, pigolano poveretti. Essi, come i poverelli, non attendono che la bella stagione e pregano il Signore perchè duri a lungo ».

È primavera, nell'aria è tutta una festa. Agnesina scrive:

« Gli uccellini in questi giorni intrecciano i loro voli nel cielo azzurro, risplendente di sole e di felicità. Al mattino e alla sera intonano un canto di ringraziamento al Signore che li ha creati e mantenuti in vita durante la brutta stagione ».

Maggio, mese dei fiori! Ed ella scrive:

« È il mese di Maria! Davanti alla Madonna, sul suo altarino coperto di fiori bianchi, ar-

de un cero simbolo della fiamma d'amore. Maria ci guarda dal cielo in cui regna regina e sorride a noi bambini ».

Alla vista dei crisantemi scrive:

« Il Signore li manda quando ormai la natura è spenta, a coronare le tombe dei nostri cari che dormono nella pace santa. Paiono battuffoli di soffice lana, lacrime silenziose che scendono dal cuore sincero e si uniscono per ornare il capo dei morti ».

Alla domanda: — Per quali animali dimostri maggior attrattiva? — risponde:

« Per gli agnellini miti e docili. L'agnellino, simbolo della docilità e della mitezza, è più volte nominato da Gesù, che nel Vangelo si paragona al buon Pastore, che difende i suoi agnelli dal lupo malvagio ed affida il gregge a Pietro; che in altra occasione, si paragona Egli stesso a un docile agnello... Esso è anche il simbolo di alcuni Santi, tra i quali Sant'Agnese, la martire tredicenne, che nei quadri è rappresentata con un agnellino in braccio, simbolo della sua docilità ».

Vede nei campi macchie di papaveri e fiordalisi. Ritorna a casa e scrive:

« Oh, i papaveri dal colore di fuoco e i fiordalisi che hanno i petali dal colore dei dolcissimi occhi di Maria e di Gesù. Essi stanno bene davanti alle immagini della Mamma di tutti e del Suo Divin Figliuolo, perchè simboleggiano la fiamma dell'amore (i papaveri) e, forse, anche la fede (i fiordalisi) ».

Nel tema « Il miracolo del grano », dopo aver descritto il lavoro che fa il contadino per avere il pane, esce con queste parole:

« Quanto lavoro fa il contadino per il grano che sarà il pane dorato donato dalla terra buona madre e generosa, a noi tutti, che sarà il miracolo dell'altare, sul quale sarà consacrato e diventerà Gesù nascosto agli occhi dei fedeli dentro quella bianca Ostia pura... ».

E dopo aver descritto i vari modi di coltivare, mietere, trebbiare e macinare, conclude:

« Il miracolo del grano è compiuto ed il contadino può mangiare il pane tanto sudato e darne ai suoi figli ed anche al mendicante che bussa alla sua porta, affamato, e lo mangia avido sotto un albero, all'ombra ristoratrice. Il cristiano va all'altare a ricevere l'Ostia che

fu grano, che ora è trasformato ed è il Divino Corpo del Signore: *il più grande miracolo di Dio* ».

La preghiera di Agnesina

Se è vero che la preghiera è una elevazione dell'anima a Dio, possiamo dire che Agnesina pregava sempre. Da tutto infatti sapeva trarre motivo per elevarsi alla contemplazione di Dio.

Le sue preghiere non erano formule fredde o aride, ma sospiri che sgorgavano da un cuore fervente e puro. Sovente componeva ella stessa le sue preghiere. Al mattino soleva innalzare la sua mente al Creatore con questa sua invocazione:

« Signore, vi ringrazio della notte trascorsa, illuminate la mia giornata, vegliate sui miei passi, custoditemi nella vostra grazia. Così sia ».

Alla sera:

« Signore, vi ringrazio della giornata trascorsa, accogliete le opere buone e le preghiere nostre, perdonate i nostri peccati, concedete il riposo eterno ai defunti ».

Come si vede, la preghiera di Agnesina era spontanea, era una vera conversazione con Dio. Una vera elevazione della sua anima al Signore.

I libri preferiti

Le maestre di Agnesina, sia delle elementari come della Scuola « Maria Ausiliatrice », rimanevano ammirate dei pensieri sublimi che esprimeva nei suoi scritti. Li ricavava dallo studio del Catechismo, dalla lettura del Vangelo e della vita di Gesù. Di qui anche promanava il suo grande amore a nostro Signore Gesù Cristo ed il grande desiderio di imitarlo.

Come seguisse le lezioni di religione ce lo dice la sua insegnante:

« Alle lezioni di Religione era un incanto vedere la sua partecipazione. Aveva idee chiare e dalle sue risposte si capiva che seguiva con attenzione non solo le spiegazioni fatte in classe, ma anche le istruzioni avute in chiesa e in adunanza di Aspirante di A.C. Ricordava esempi e dilucidazioni avute alle lezioni di Catechismo in Parrocchia anche negli anni passati, e sapeva esprimerli con tanta chiarezza che

faceva bene non solo alle sue compagne, ma anche a me ».

E la signorina Wanda Martinoli dichiara:

« Grande era la sua diligenza nello studio del Catechismo. Una domenica al termine dell'anno sociale, l'ultimo della sua vita, mentre si recava a casa, in compagnia della sua Delegata, Agnese non avendo ancora potuto dare l'esame di Catechismo del programma di A.C., insistette perchè fosse interrogata lungo il tragitto. La Delegata dapprima non voleva, perchè pensava che il traffico della strada l'avrebbe potuta distrarre, ma dietro la sua insistenza acconsentì. Le fece alcune domande, e subito dovette convincersi che Agnesina era preparatissima. Avrebbe risposto con esattezza dalla prima all'ultima domanda ».

La sua assistente di Oratorio, scrisse:

« Al Catechismo era sempre attenta, impegnata, attiva. Quando mancava, sempre per motivo giustificato, come quello di andare a trovare il babbo ammalato all'ospedale, si interessava in settimana della lezione spiegata la domenica, e la studiava; arrivava sempre preparata. Le sue lezioni per iscritto erano perfette e ricche di contenuto ».

Sorriso di cielo

Specchio dell'anima di Agnesina era il suo sorriso. Un sorriso semplicemente meraviglioso. Dai suoi occhi neri e grandi traspariva una letizia sconfinata.

La Direttrice della Scuola così la descrive:

« Chi la ripensa non la sente, la rivede. La parola era il suo sorriso: una espressione dolce, di mitezza candida, di ingenuità intelligente. L'ho davanti agli occhi e pare mi continui il dialogo del suo sguardo. " Chissà che vorrà da te la Madonna? " le chiesi un giorno di sorpresa dopo il saluto dell'incontro. Mi guardò dilatando l'anima nelle pupille: era tutta luce! Ma avrei voluto almeno una parola e insistetti. " Tu lo senti eh, che la Madonna ti vuol bene?! ". Rialzò gli occhi con vivacità e disse con sicurezza: " Sì, tanto! ". Il dialogo continuò quasi a monosillabi. Per poco però! Avevo avuto l'impressione di aver forzato un bocciolo di giglio, aprendo a fatica con le mani i bianchi petali a calice... Quasi sempre così fu il contatto con Agnese! Si aveva l'impressione di essere accanto a una bambina di eccezione. Nulla di straordinario, ma tutto in lei, così diversa

dalle sue compagne e così fusa in mezzo a loro, destava interesse: quel silenzio vigile che nessuno riusciva a imitare; quel sorriso intelligente che si traduceva a volte in una parola di adesione, a volte di riprovazione, a volte di partecipazione; quella sua diligenza amorosa ad ogni dovere che in lei finiva per essere una eccezionale normalità. Mai le compagne l'hanno vista diversa!

« In chiesa il suo contegno richiamava l'attenzione proprio perchè semplice e modesto. Ma chi le stava accanto con occhio più maturo nelle vie dello spirito, scopriva la sua pietà profonda in quelle mani giunte e in quello sguardo fisso all'altare. Era già molto ricca!

« Avendo compreso la preziosità della vita di Grazia, la voleva ad ogni costo “mantenere, accrescere, diffondere”, secondo il programma delle sue ultime vacanze ».

Anima sensibilissima

A prima vista, a chi non la conosceva poteva apparire apatica, insensibile. Invece era sensibilissima. La sua imperturbabilità era frutto di sforzo e di controllo su se stessa.

L'Insegnante di lettere, che la ebbe per due anni a scuola, scrive di lei:

« Agnesina in apparenza si è distinta solo per la sua bontà sorridente e il silenzioso raccoglimento.

« Dava abitualmente l'impressione che nessun'ombra oscurasse la sua vita di scolara, perchè l'intelligenza, illuminata dalla Grazia, le permetteva, sì, di cogliere sul suo cammino anche le minime ed inevitabili contrarietà, ma con slancio generoso portava la sua sofferenza al Signore restando apparentemente imperturbabile. Nel quotidiano contatto eucaristico infatti, Agnese attingeva la forza per vivere intensamente, senza compromessi, il quotidiano dovere.

« La sua fu, per così dire, una vita straordinaria nell'ordinario: uno straordinario che si imponeva dal di dentro, senza nessuna esteriorità ».

« La perfetta diligenza di Agnese, scriveva una sua compagna, mi è di grande rimprovero; vorrei imitarla, ma mi spaventa il sacrificio ».

E un'altra:

« Come prega bene sempre, Agnese, io invece non ne ho voglia e l'ora della S. Messa non

passa mai per me! Ma se Chiadò mi è vicina e mi dà il suo messalino, o mi spiega con taciti cenni quello che fa il sacerdote all'altare, allora il tempo mi sembra meno lungo ».

« La caratteristica imperturbabile di Agnese, negli avvenimenti inattesi o contrarianti, di casa o di scuola, in questa o in quella circostanza, la facevano giudicare a prima vista quasi insensibile, ma bastavano brevi contatti con la sua ricchezza interiore per riconoscerla sensibilissima. Quando la invitavo alla cattedra per qualche comunicazione (era capo classe da due anni per voto unanime delle compagne), diventava di fiamma in volto tanto da sembrare febbricitante.

« Non solo diveniva di fiamma nelle contrarietà, ma anche quando il Signore le concedeva di godere intimamente della sua presenza o schiudeva alla sua anima uno sguardo della sua luce. Allora lo sforzo di contenere la vivezza del sentire, le si manifestava in un rossore esterno anche più acceso, e lo sguardo acquistava una strana apparenza di luce ».

Il segreto della sua felicità

Agnesina appariva costantemente serena. Sembrava che mai nessuna ombra offuscasse la sua candida anima. Sappiamo però che una grande spina era conficcata nel suo tenero cuore: la malattia del babbo. Ma non lo dimostrava esternamente. Era abbandonata a Dio. « Egli sa qual è il nostro vero bene. Se così permette Iddio perchè ci dobbiamo turbare? Sia fatta la sua volontà! ».

Con grande semplicità e naturalezza confessava dove trovava la felicità.

« La felicità — si domanda — chi la può possedere? ». E risponde: « Chi sa fare le piccole cose con generosità, con gioia, anche se costano sacrificio, e solo per amore del Signore ».

« In uno splendido pomeriggio di giugno ritornavo dalla scuola percorrendo la strada quasi di corsa. Quando avanti a me vidi una bambina di prima o seconda elementare che faticava a portare la cartella troppo pesante per lei; le fui accanto. La piccola mi guardò con occhi imploranti, quasi volesse chiedermi: “ Mi puoi aiutare? ”. Fu un attimo, un po' esi-

tante guardai le due “ borse ” e la bimba, poi, quasi spinta da una forza soprannaturale, sollevai la cartella appoggiata al marciapiede. “ Andiamo? — dissi, rivolta alla piccola — Vieni, su! ”. Ella mi rivolse uno sguardo interrogativo, poi sorrise, allegra e soddisfatta.

« In una tiepida domenica di primavera, mi avviavo alla Basilica di Maria Ausiliatrice per assistere alla S. Messa. Facevo tintinnare nella tasca della giacca le monete che sarebbero servite per soddisfare la mia golosità. In Via Maria Ausiliatrice un vecchietto cieco suonava la fisarmonica, tenendo fra le ginocchia il sacchetto aperto. Una lotta tra il bene e il male si scatenò nel mio cuore: “ Questa volta rinuncio alle caramelle; ma no, le compero! sì, no, sì ”. La generosità vinse l'egoismo e quasi senza accorgermene, lasciai scivolare le monetine nel sacchetto aperto. Il loro tintinnio mi risuonò alle orecchie come un canto di ringraziamento; mentre sentivo tanta gioia nel mio cuore. Quella che provai è una dolcezza superiore ad ogni altra: la certezza di avere compiuto una buona azione.

« Cose semplici, che paiono prive di signi-



BORGARO - La chiesetta dei santi Cosma e Damiano.

Divertimento di Agnesina era recarsi a pregare davanti a questa cappella e giocare sul piccolo piazzale antistante.

ficato, ma, davanti a Dio, come sono grandi e preziose! ».

Quanti di questi fatti si potrebbero citare! Bastino questi due narrati da lei stessa.

« *Stelle alpine* »

Durante le vacanze estive del 1959, dopo il primo anno alla scuola « Maria Ausiliatrice », Agnesina scrisse un diario intitolato « Stelle Alpine ». È un capolavoro. L'autrice si nasconde sotto il nome di Agata. Lo dedica « a tutte le adolescenti allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice ». Meriterebbe di essere riprodotto per intero. Riportiamo come saggio parte della « prefazione » e la presentazione della protagonista.

« “ *Stelle Alpine* ” è il diario delle mie vacanze in cui la giovane lettrice ritroverà se stessa nella tappa bella e difficile dell'adolescenza... Agata, che, suppongo, avrete capito dall'inizio della lettura di questa “ prefazione ”, sono io. Ho finto di narrare la storia di una fanciulla della mia età, da me conosciuta, ed appunto per questo non ho potuto tratte-

nera la fantasia. La giovane lettrice segue il mio consiglio: si sforzi di somigliare ad Agata e diventerà più buona. Così è successo a me ».

Fa quindi la presentazione di Agata.

« Vi presento una fanciulla della nostra età, come tante altre: una fanciulla alta, bruna, buona, ma birichina, una fanciulla insomma, di dodici anni (e tutti sanno come sono le ragazzine di questa età) di nome Agata. “ Che nome strano! ” dirà qualcuna di voi, a primo avviso. No, non è un nome strano, è il nome di una Santa a cui la nostra eroina vuole somigliare ad ogni costo.

« Agata è fiera del suo nome e mi dice che, dopo aver udito dalla mamma la storia della sua Santa Patrona, disse fra sè e sè: “ Voglio essere sempre come Sant'Agata, voglio assomigliare a lei. La Madonna mi aiuterà ”. Infatti la Madonna l'ha aiutata e le ha fatto scegliere un'ottima scuola, dove riceve, oltre che l'istruzione scolastica, anche l'istruzione morale e spirituale necessaria per la sua santificazione ».

Bastano questi cenni per comprendere come Agnesina abbia passate le sue vacanze estive 1959.

Cellula viva della Chiesa

Agnesina era una cellula viva ed operante nella Chiesa. Dei suoi poco più di tredici anni di vita per ben sette fu iscritta all'A.C.: cinque come Beniamina e due come Aspirante. A ragione potè quindi scrivere: « Conosco da parecchi anni l'Azione Cattolica e cerco di viverne il programma, anche se non sempre ci riesco ».

Tanto la Delegata Beniamine, come quella delle Aspiranti parlano di lei rispettivamente come della loro migliore Beniamina ed Aspirante.

Attuava in pieno il programma della Gioventù Femminile: « Eucaristia, apostolato, eroismo ».

Praticava fedelmente la regola delle Beniamine e delle Aspiranti. Si sforzava di crescere continuamente in Grazia, come Gesù fanciullo, di essere sincera, coraggiosa, pura, caritatevole, cortese, lieta. Frequentava con amore la sua Sezione, portava con fierezza il suo distintivo, conservava la sua tessera con cura, leggeva con interesse il suo giornalino.

La sua Delegata scrive:

« Partecipava volentieri ogni domenica alle adunanze. Il suo contegno era sempre esemplare. Seguiva le lezioni del “ Piano organico ” con quel suo visetto intelligente sempre attento, desideroso di imparare.

« In Chiesa la si vedeva sempre raccolta: rispondeva volentieri alla Messa, leggeva e rileggeva i suoi libriccini di meditazione per imprimere bene nella mente le verità proposte alla meditazione.

« Anche nel gioco si notava in lei tanta compostezza di modi e gentilezza verso le sue compagne: nessuna di esse ricorda di aver mai ricevuto uno sgarbo.

« Era sempre pronta ad attuare le iniziative che venivano dal Centro Diocesano e in Associazione. Il secondo sabato del mese partecipava con gioia alla Ora di Adorazione che si faceva nel pomeriggio al Santuario della Consolata. Alle ore 15,30 andavamo a chiamarla all'Oratorio “ Maria Ausiliatrice ” dove si trovava impegnata nel laboratorio missionario. Era felice di venire con noi alla Consolata, per poter unire al lavoro anche la preghiera per le sue Missioni. Lungo la strada ci teneva allegre con le sue trovate birichine e

tutte si godeva della sua serenità. Giunta al Santuario sapeva raccogliersi subito in devota preghiera. Sembrava un angelo...

« Un giorno la Delegata espresse in associazione il desiderio di fare svolgere l'adunanza domenicale da un'Aspirante... Agnesina si prestò subito con entusiasmo e parlò tanto bene che le compagne rimasero a sentirla con molta ammirazione ed interesse ».

Conoscere Gesù e Gesù Crocifisso

Conoscere ed amare Gesù e Gesù Crocifisso era la brama di Agnesina. Il Crocifisso lo teneva nella sua stanza, sul suo tavolo di studio, lo portava sempre con sè. Era il suo Amico inseparabile. Anche al momento dell'investimento l'aveva nella borsetta.

Durante le ultime vacanze estive, una insegnante la trova un giorno in un'aula della scuola tutta intenta al lavoro. Mentre le rivolge alcune parole si accorge che sul tavolo Agnesina tiene un piccolo Crocifisso, ritto su una scatoletta:

— Agnesina, le dice, ti sei fatto un altarino?

— Sì, perchè qui il Crocifisso non c'era e poi, perchè tuonava e... avevo un po' paura,

ma così, con Lui davanti, non ho più paura.

Don Bosco mise come parafulmine sulla sua casa una statua della Madonna, Agnesina si pone innanzi il Crocifisso; con Lui davanti non teme più il tuono, non teme il fulmine!

La meditazione della Passione di Gesù la commuove e le fa versare abbondanti lacrime. La sua insegnante di lettere scrive:

« Un giorno in classe, io stavo illustrando la Passione di Gesù, attraverso i quadri della Via Crucis, per invogliare le fanciulle a meditare le sofferenze del Signore... L'argomento toccò la sensibilità di tutte, ma in modo particolare di Agnese. Infatti quando arrivai con la spiegazione, alla " Veronica che asciuga il Volto a Gesù ", incontrandosi il mio sguardo con quello della bimba che era pieno di lacrime accorate dovetti sospendere l'argomento, tanto mi sentii commossa nel profondo da quella partecipazione d'anima così viva e vissuta ».

Durante gli Esercizi Spirituali fatti a Maria Ausiliatrice scrisse: « Ricorda che non sei stata comperata con oro e argento, ma sei stata riscattata col Sangue Preziosissimo dell'Agnello Immacolato ». Prese anche il proposito di fare « ogni giorno una breve medita-

zione davanti all'immagine di Gesù Crocifisso e recitare cinque Pater Ave e Gloria in onore delle Cinque Piaghe di Gesù ».

« La Passione di Gesù mi sostenga e sia sempre nella mia mente, davanti ai miei occhi e nel mio cuore. Se seguo Gesù nel dolore, posso essere sicura che lo seguirò un giorno anche nella gloria.

« Gesù mi chiede coraggio. Noi non siamo dei convinti cristiani se evitiamo le difficoltà. Gesù mette le spine sul nostro cammino perchè ci facciamo qualche merito. Se non vogliamo portare la nostra croce, andiamo per una strada che non è quella di Gesù ».

Oh, sapeva bene Agnesina che la via regia è quella della Croce! che chi vuol essere vero discepolo di Gesù, deve prendere ogni giorno la sua croce e seguirlo.

Esercizi Spirituali

È consuetudine delle Case di Don Bosco che ogni anno gli allievi facciano gli Esercizi Spirituali.

Alla Scuola « Maria Ausiliatrice » nel 1959 si fecero dal 10 al 14 marzo. Agnesina li fa-

ceva per la prima volta, ma si mise fin da principio con molto impegno.

Non una parola nei tempi di silenzio; persuasa che il suo silenzio dava la parola a Dio. Durante le prediche era attentissima e prendeva appunti.

Li coronò con una accurata Confessione generale, in cui fissò i seguenti propositi, che rivelano maturità di spirito e soda divozione:

- 1) *In Confessione voglio essere sincera ad ogni costo. Ad ogni confessione prenderò un proposito ben determinato.*
- 2) *Ogni giorno farò una breve meditazione davanti all'immagine di Gesù Crocifisso e reciterò cinque Pater, Ave, Gloria alle Cinque Piaghe di Gesù.*
- 3) *Perchè la Madonna conduca molte anime alla salvezza reciterò ogni giorno almeno una decina del S. Rosario, ogni sabato la terza parte del S. Rosario e farò qualche fioretto o mortificazione.*

Questi propositi li mantenne fedelmente fino alla morte.

Quando si presentava al confessionale desiderava che fosse subito individuata, quindi dopo aver chiesto la benedizione diceva sempre:

« Sono Agnese ». E faceva con molta umiltà e semplicità la sua confessione.

Era sempre precisa nel proposito, ed ascoltava e praticava con molta sottomissione ogni consiglio o raccomandazione del confessore.

Era fedele alla Confessione settimanale dal suo confessore ordinario. Quando però non lo trovava, piuttosto che saltare il suo giorno andava da un altro. Per il suo confessore aveva molto rispetto e pregava molto, specie nella S. Comunione.

Durante gli Esercizi Spirituali che fece nel marzo del 1960 prese i seguenti proponimenti, che sono quasi il completamento dei precedenti:

« Il mio cibo sia la preghiera devota e frequente e la mortificazione dei sensi e del carattere. La Mamma mi assista! ».

C'è tutto: preghiera, mortificazione, divozione alla Madonna!

Al termine di questi Esercizi, che furono gli ultimi, e furono come un bagno di luce e una pista di lancio nella vita spirituale, si sentì tanto infiammata di amore per Gesù che scrisse, facendo sue le parole di S. Paolo: « Non sono più io che vivo, ma è Gesù che vive in

31-3-1960

Proposito dei
Santi Spirituali
Esercizi 1960

Il mio voto sia la
pregbiera devota e
frequente e la mortifi-
cazione dei sensi
e del carattere.
La Mamma mi
assista!

PRINTED IN ITALY
IMPRIME EN ITALIE


W 28

me »; e quelle di S. Domenico Savio: « I miei amici saranno Gesù e Maria! ».

Vita Eucaristica

Tra gli appunti presi in quell'occasione leggiamo:

« L'Eucaristia è cibo. Comunione uguale unione mia con Gesù. Ho bisogno di vita divina, perciò di un cibo divino. Più c'è sole, più c'è vita. Meno sole meno vita. Se manca il sole manca la vita. Il mio sole è Gesù. Io non sono degna, ma Gesù è degno di venire a me. Sì, Signore, io non son degna che Tu venga in me, ma Tu che vuoi venire porta un po' di luce nell'anima mia. Si ha pace solo se si è con Te, o Gesù, Gesù, Gesù! ».

La Comunione era il centro della sua giornata. Già durante il primo anno scolastico alla Scuola « Maria Ausiliatrice » era suo programma la Confessione frequente e la Comunione nelle domeniche e feste di precetto, nel primo venerdì e primo sabato del mese, il 14, 24, e ultimo di ogni mese (commemorazione di S. Maria Mazzarello, Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco).

A questo programma si attenne fedelmente anche durante le vacanze estive che seguirono il primo anno di scuola all'Ausiliatrice.

Durante l'ultimo anno di vita la Comunione divenne quotidiana. Nelle ultime vacanze del 1960, per poter fare la Comunione alla Messa vespertina nel Santuario di Maria Ausiliatrice, tralasciava la merenda.

Fu proprio in uno di questi incontri vespertini con Gesù, e precisamente in quello del sabato 2 luglio, festa della Visitazione, che Gesù le fece sensibilmente sentire la sua voce:

— Agnesina, dammi il tuo cuore...

E lei con generoso slancio Gli risponde:

— Sì, sì, Gesù, lo sai che voglio essere tutta tua, sempre tua. Eccoti il mio cuore, sia tuo in eterno.

Le visite a Gesù Sacramentato erano frequentissime. Una sua compagna di scuola scrive:

« Un pomeriggio di scuola mi incuriosii per vedere quante visitine faceva in mezz'ora; ne contai sette, più una che stava per incominciare, ma il tocco del campanello la riportò tra le sue compagne ».

La S. Comunione

La S. Comunione formava il centro della giornata di Agnesina. Ella stessa si compose una preghiera di preparazione e una di ringraziamento, che rivelano un'anima eminentemente eucaristica.

« O mio Gesù, io credo fermamente che sei presente nell'Ostia, vivo e vero come sei lassù in cielo, con Corpo, Sangue, Anima e Divinità. Ti riconosco e Ti adoro come mio Redentore e Maestro, luce e vita dell'anima mia.

« O Gesù, che per amor mio hai sofferto la Passione e la Morte di Croce, e Ti tieni prigioniero in questo Tabernacolo, voglio corrispondere a tanto affetto amandoTi sopra ogni cosa. Vieni presto nel mio cuore e resta sempre con me.

« O Gesù, Santo dei Santi, padrone dell'Universo, quant'è grande la tua bontà!

« Io sono una povera bambina peccatrice e riconosco la mia indegnità. Protesto le mie colpe e prometto di non ricadervi mai più.

« Vieni, o Gesù, vieni e non tardare; io ti desidero nell'anima mia perchè Tu porti in

me con la tua presenza la grazia che deve farmi santa e portarmi a godere con Te l'eterno Paradiso ».

E dopo la Comunione:

« Sia lodato e ringraziato ogni momento il Santissimo e divinissimo Sacramento.

« O Gesù, io credo fermamente che sei venuto nell'anima mia e, umiliata nel mio nulla, Ti adoro profondamente come mio Dio e mio Signore.

« O Gesù, Tu ti sei donato tutto a me. Anch'io mi dono a Te, con tutti i miei affetti e desideri, con tutte le mie cose.

« Non ti cacerò mai più dal mio cuore, perchè voglio essere tua per tutta l'eternità.

« O Gesù, Ti chiedo prima di tutto la grazia di corrispondere al Tuo amore, diventare come Tu desideri e come Tu mi hai insegnato. Poi ti prego per il papà e la mamma, per i parenti, superiori e benefattori.

« Benedici il Papa, il nostro Vescovo, il mio confessore, tutti i sacerdoti e l'Azione Cattolica.

« Abbi pietà dei poveri peccatori e fa' che un giorno ci troviamo tutti lassù in cielo ».

Guardia d'Onore del Sacro Cuore di Gesù

Una pagellina, diligentemente conservata con tutte quelle delle altre Associazioni alle quali Agnesina apparteneva, ci dimostra che il 4 marzo del 1960 si iscrisse all'Arciconfraternita della Guardia d'Onore del Sacro Cuore di Gesù.

Scelse l'ora di guardia dalle 8 alle 9, della quale sono Protettori le Podestà. Fine dell'Ora di Guardia è consolare il Sacro Cuore di Gesù trafitto un giorno sulla Croce e oggi ripagato dalla dimenticanza e dalla ingratitudine degli uomini, rendendogli un culto di gloria, di amore e di riparazione perpetuo di ora in ora dalle Guardie d'Onore di tutto il mondo.

Agnesina era felice di appartenere a questo esercito e cercava di compiere fedelmente il suo dovere. Bisognava vedere come assisteva alla S. Messa e come pregava in quest'ora!

Aveva imparato a memoria e ripeteva con slancio l'offerta per l'Ora di Guardia.

« O mio dolcissimo Divin Salvatore Gesù, io vi offro questa ora di Guardia, durante la quale in unione delle Podestà desidero di amarvi, glorificarvi e consolare il vostro adorabile

Cuore col mio amore. Accettate a questo fine i miei pensieri, le parole, le azioni, le pene e soprattutto il mio cuore, che vi dono senza riserva, perchè lo consumiate nel fuoco del Vostro divino amore ».

Più volte compì la pratica dei nove primi venerdì del mese. Le sue Comunioni riparatrici al Sacro Cuore erano frequentissime. Il primo venerdì ascoltava possibilmente due Messe.

« Il primo venerdì del mese di maggio del 1960, scrive una sua compagna, uscite di scuola, mentre ci recavamo a casa, Agnese mi rivelò il suo programma per la sera:

— Vado a casa, faccio merenda, studio religione, poi verso le 18,30 vado a Messa in Basilica e poi...

— Ma, l'interuppi io, la Messa non l'hai ascoltata stamattina?

— Sì, mi rispose, ma oggi è il primo venerdì del mese ».

E voleva dire che desiderava fare qualche cosa di più del solito come Guardia d'Onore del Sacro Cuore di Gesù!

Divozione a Maria

Fin dai più teneri anni dimostrò una grande divozione a Maria Santissima. È impossibile raccogliere in poche righe ciò che fece e scrisse per la Madonna, come si preparava alle sue feste, come passava le sue novene, e il mese di maggio. In casa allestiva l'altarino alla Madonna davanti alla quale accendeva un lumicino e s'inginocchiava a recitare questa sua preghiera:

« O cara Madonnina; Tu che avesti l'anima pura come nessuno la ebbe e l'avrà mai; Tu che fosti la Mamma di Gesù, aiutami a superare le tentazioni del demonio, a diventare più buona, più obbediente, più caritatevole, come sempre fosti Tu; fa' ch'io sia sempre come Te, o Maria. Così sia! » (Immacolata 1957).

E all'inizio del mese di maggio del 1958: « O vergine Benedetta, o Mamma amorosa, data da Gesù tuo Figlio a noi, poveri peccatori, perchè possiamo in Te consolarci, riacquistare la Grazia santificante per poter godere con Te l'unica gioia, Tu ci sei di modello per purezza, umiltà, semplicità; fa' che tutti pos-

siamo imitarti. Aiuta le persone di buona volontà. Prega sempre per noi, perchè ne abbiamo tanto bisogno e soprattutto aiutaci nell'ultimo momento.

« Vergine Immacolata, proteggi l'anima mia: in Te confido, o pia, Vergine Maria. Proteggi la mia famiglia, su di essa posa la tua mano, salvala da ogni pensiero vano ».

Alla Scuola « Maria Ausiliatrice » la sua divozione alla Madonna si fece ancora più viva. Sovente si recava davanti all'altare della Madonna a pregare, a recitare devotamente il S. Rosario. Era difficile che all'uscita di scuola tralasciasse di recarsi a fare una visita nel Santuario di Maria Ausiliatrice. Alla fine del primo anno in data 30 maggio 1959 si consacrò totalmente alla Madonna. Era questo il suggello della sua offerta a Dio, la dimostrazione più perfetta del suo amore al Signore: donarsi a Dio per mezzo di Maria, portare a Dio le anime per mezzo di Maria:

« Maria, aiutami, fammi raggiungere il tuo Gesù; Dammi forza nelle tentazioni; fa' che la mia famiglia perseveri nel bene e richiama i poveri peccatori sulla via del cielo. Così sia ».

Purezza liliale

Una delle pagine più belle della storia della Chiesa è stata e continua ad essere scritta dalle anime vergini. La verginità rifulse fin dai tempi degli Apostoli.

Agnesina capì il grande pregio della verginità e la consacrò al Signore il 30 maggio 1959, allorchè si consacrò totalmente a Maria.

Da quel giorno non visse che per Dio e per le anime, sollecita ad allontanare tutto ciò che potesse distoglierla da questo suo ideale ed evitando con cura tutto ciò che potesse offuscare minimamente il suo candore liliale!

È persuasione comune che Agnesina portò nella tomba l'innocenza battesimale.

Durante gli Esercizi Spirituali che fece nel mese di marzo del 1960, a pochi mesi dalla morte, scrisse:

« La purezza è la virtù più bella, più cara a Dio. Non siamo fatti per il fango di questo mondo. Noi siamo aquile e dobbiamo volare in alto, verso il sole, dobbiamo raggiungere il nostro sole, il nostro sole è Gesù ».

Nell'estate del medesimo anno, mentre si

trovava a Borgaro, invitata una sera ad assistere alla televisione, rinunciò dicendo:

— Non so che programma ci sia. Non voglio aver sorprese, preferisco rimanere in casa a leggermi il Vangelo.

Un giorno il fratellino entra in casa con un album a fumetti, avuto non si sa come. Agnesina appena si accorge glielo prende e lo manda in mille pezzi:

— Sono queste le cose da leggere?

Il fratellino rimase sorpreso ed edificato dal gesto deciso della sua sorellina.

Una compagna di scuola dichiara:

« Tanto era l'amore di Agnesina alla purezza, che le figure appese ai muri non avevano mai la soddisfazione di vedere il suo sguardo posarsi su di esse ».

Un'altra compagna di scuola dice:

« Una volta venne a casa con me e siccome per arrivare al portone della mia abitazione bisogna passare davanti ad una edicola di giornali, Agnese volle fare il giro dall'altra parte dell'isolato per non correre il rischio di posare lo sguardo su certe riviste esposte, per nulla edificanti. Per me è stato un grande esem-

pio e una grande lezione che mi fece aumentare la grande stima che avevo per lei ».

Tutto in lei parlava di purezza e di candore perchè nel suo cuore ella nascondeva un grande segreto, il segreto del Re!

Il segreto del Re

A nessuno aveva manifestato la sua aspirazione di consacrarsi tutta a Dio nella vita religiosa, se non al suo direttore spirituale, che le disse però di tenere ben celato nel suo cuore per allora il suo desiderio!

Ma il suo modo di fare, il suo contegno modesto e raccolto, il suo amore alla purezza la tradivano.

Anche nel gioco manifestava questo suo amore al candore. Se giocava a scegliere i fiori, il preferito era sempre il giglio. Le compagne che la conoscevano bene, constatando questa sua preferenza le dicevano: « Già tu ti farai suora! ». Ella non diceva nulla, ma il suo volto si illuminava di un amabilissimo sorriso.

Anche in casa capivano che nel cuore della loro Agnesina ci doveva essere un grande segreto. Dopo il tragico investimento della sua

figliola, la mamma appena mi vide con una espressione che non dimenticherò mai più, quasi per confortarsi mi chiese:

— Mi dica, Padre, è vero che la mia Agnesina voleva farsi suora?

— Sì, sì! questo era il segreto della sua Agnesina, la sua ansia, la sua aspirazione, il mistero del suo candido cuore!

— Oh, capisco ora, continuò la donna tra le lacrime, capisco ora il suo modo di fare! Era buona, non finiva mai di pregare, alla sera, raccolta nella sua stanzetta. Voleva tanto bene alla Madonna, a Gesù! Non lasciò mai una Messa domenicale, le piaceva tanto andare all'Oratorio. Era felice di frequentare la scuola « Maria Ausiliatrice ». Oh, dica alle Suore di andare a vestirla come desiderava. Esse lo sanno! Bianco è il suo colore!

Agnesina mi manifestò il desiderio di consacrarsi al Signore, il 31 gennaio 1960, festa di S. Giovanni Bosco, grande conquistatore di anime.

Desiderava essere suora, e suora missionaria!

Piccola missionaria

Essere missionaria, apostola, lavorare per la salvezza delle anime: ecco il suo grande ideale, o, come dice la sua mamma, « il suo debole ».

Fin dai più teneri anni quanti fioretti e piccole preghiere faceva per i Missionari! Aveva sette od otto anni quando si iscrisse all'Opera Pontificia della S. Infanzia. Conservò gelosamente il diploma ottenuto con l'offerta dei suoi risparmi per il battesimo di una bimba pagana ed era felice di sapere che nelle missioni una bimba si chiamava, come lei, Agnesina.

Era una delle più attive Propagandiste Missionarie della Scuola « Maria Ausiliatrice ». Scrisse in una lettera alla sua Direttrice: « Noi siamo le piccole Propagandiste di Seconda Industriale, perciò lo scopo di tutti i nostri fioretti, di tutti i nostri piccoli sacrifici è l'apostolato per la salvezza delle anime ».

Per sensibilizzare se stessa al problema missionario leggeva attentamente le riviste che trattano delle missioni, in modo speciale « Gioventù Missionaria » a cui era abbonata e di cui sottolineava i tratti che maggiormente la

colpivano. Studiava intensamente le materie che portavano alla conoscenza dei popoli presso i quali si svolge l'attività missionaria.

Raccoglieva il denaro di cui poteva disporre, le cartoline, i francobolli, per farne offerta alle Missioni.

Il giorno dell'Assunta, 15 agosto 1960, nel suo paese natio di Borgaro, disse ad una compagna che continuava a sprecare il denaro in gelati:

— Fai un bel fioretto: risparmia quei soldi che ti restano e dalli per le missioni. Ci sono tanti moretti da salvare.

Ma la sua generosità era senza pari nell'offerta di preghiere, Comunioni, Messe, Rosari, visite a Gesù Sacramentato, piccoli atti di virtù per l'estensione del Regno di Dio sulla terra e per l'incremento delle vocazioni missionarie.

In una paginetta scrisse, applicandolo a se stessa, l'appello di un grande missionario ai giovani, letto su « Gioventù Missionaria »:

« I vecchi missionari vengono meno e cadono sotto il peso degli anni, delle fatiche, dei dolori del corpo e dello spirito. A noi giovani tendono le braccia gli infedeli, le anime assetate di Dio. Da noi aspettano la parola del

Signore, la Redenzione e l'eterna salvezza. Noi dobbiamo portare in quelle terre vergini, nelle selve oscure e impenetrabili, la bandiera di Cristo ai poveri figli della selva perchè umili si prostrino ai piedi della Croce. A noi la grazia e la gloria di cooperare con Cristo alla salvezza delle anime da Lui redente a prezzo del suo Sangue. La salvezza delle anime costa lacrime e sangue. Noi dobbiamo affrettarla con l'offerta della nostra preghiera, dei nostri risparmi, dei nostri sacrifici e anche della vita stessa se così piace a Dio. *Adveniat Regnum tuum!* ».

Morte di Pio XII

Elezione di Giovanni XXIII

Ai primi di Ottobre del 1958, proprio quando Agnesina aveva appena incominciato a frequentare la Scuola « Maria Ausiliatrice », si diffuse la triste notizia della malattia e della morte del grande Papa Pio XII, che commosse il mondo intero. Agnesina partecipò vivamente a questo grande avvenimento della Chiesa, pregando prima per la salute del Papa e poi in suffragio della sua anima grande.

Quando la sera del 25 ottobre, festa di Cristo Re, i Cardinali si riunirono in Conclave, Agnesina intensificò la sua preghiera perchè il Signore donasse presto alla sua Chiesa il nuovo « Bianco Padre ».

Quale non fu la gioia che provò la sera del 28 ottobre quando la radio diffuse la notizia della elezione del nuovo Papa, nella persona del Cardinale Angelo Giuseppe Roncalli, che prese il nome di Giovanni XXIII. Esultò il cuore innocente della fanciulla, la quale cominciò a pregare con grande fervore per il Dolce Cristo in terra, per il Pastore delle nostre anime.

Il Concilio Ecumenico e l'Unità della Chiesa

Il modo di fare del novello Papa piacque a tutti ed anche Agnesina dimostrò di apprezzarlo. La colpivano grandemente i suoi appelli, fatti con tanta bontà e carità ed accessibili a tutti.

L'esortazione che egli fece ai fedeli di pregare per il ritorno dei fratelli separati alla casa paterna, la trovò generosa nell'offerta di preghiere e sacrifici.

Quando poi, il 25 gennaio 1959, proprio alla chiusura dell'Ottavario di preghiere per l'Unità della Chiesa, Giovanni XXIII nella Basilica di S. Paolo annunciò la decisione di convocare un Concilio Ecumenico, con l'invito misurato ma aperto ai fratelli separati a ritornare alla casa paterna e chiese a questo scopo preghiere e sacrifici a tutti i cattolici, Agnesina allora dodicenne rispose con un fervore ed un entusiasmo che non le diede più respiro.

Il pensare che due terzi dell'umanità non conosce Gesù e l'altro terzo, quello dei cristiani, è diviso da scismi costituiva per lei un vero tormento.

Offriva le sue Comunioni, ripeteva sovente la preghiera di Gesù: « Padre, che siano tutti una cosa sola. Come Tu, o Padre, sei in Me, ed Io in Te; così essi siano uno solo in Noi ».

Nelle sue visite a Gesù Sacramentato ripeteva: « O Gesù, ti prego, venga presto il tuo Regno! Tutte le membra staccate o morte ritornino a te, affinché vi sia un solo ovile sotto un solo Pastore, un'unica vite, un solo Corpo in Te, o Signore. Così sia! ».

Ed interponeva l'intercessione potente del-

O Signore Gesù, ti ringrazio della
visione che hai dato a tutti i tuoi
fedeli, per mezzo del Corpo Mistico.
O Gesù, ti prego, venga presto il tuo
Regno! Tutte le membra staccate
o morte ritornino a te, affinché
vi sia un solo ovile sotto un solo
pastore, una unica vite, un solo
Corpo in Te, o Signore.
Così Sia

Gesù, ti prego per quegli eroi della
Fede che, in terra straniera, espongono
la loro vita al modo pericoli, per con-
durre le piccolette anime al tuo ovile.

Gesù, mio Signore e mio Dio, ti
chiedo dal gradito di essere degnato dei
tuo sacrificio per la nostra fede.

Per i meriti della Tua Passione e
per l'intercessione della Beata Vergine
Maria, ti prego, esaudisci la mia
preghiera -
Così sia.

la Vergine Santissima, Madre della divina Grazia, vincitrice delle eresie e aiuto dei cristiani.

Preghiera missionaria

Il pensiero di Agnesina volava a coloro che tutto se stessi consacrano alla conquista delle anime a Cristo.

« Gesù, ti prego per quegli eroi della fede che, in terra straniera, espongono la loro vita a molti pericoli, per condurre le pecorelle smarrite al tuo ovile. Gesù, mio Signore e mio Dio, ti chiedo la grazia di essere degna dei loro sacrifici per la nostra fede. Per i meriti della tua Passione e per l'intercessione della Beata Vergine Maria, Ti prego, esaudisci la mia preghiera ».

Ella pure vuol essere apostola: « O Signore, anch'io posso e voglio essere apostola nel mio ambiente con la preghiera, con il sacrificio e soprattutto con il buon esempio ».

Solo così si sente in armonia con la Chiesa, che vede impegnata in questa missione di salvezza.

Nel 1959 scrisse:

« La navicella della Chiesa, comandata dal Sommo Pontefice ed assistita dallo Spirito Santo, inalberando l'emblema della Croce, viaggia sicura nel mare del tempo raccogliendo in sè i " naufraghi " di altre " navi " e portandoli al porto sicuro ».

Pochi giorni prima di morire, in un lavoro sul Primato di S. Pietro usciva in queste espressioni:

« I Missionari e le Missionarie, in nome di Gesù Cristo e del Suo Vicario, conducono ogni giorno molte pecorelle smarrite all'Ovile del Redentore. Purtroppo il lavoro missionario è ostacolato dagli scismi e dalle eresie, ma sappiamo che " le porte dell'inferno " sono impotenti contro la Chiesa, continuamente assistita dallo Spirito Santo ».

Poi quasi in tono profetico continuava:

« Il vessillo di Sua Santità sventolerà finalmente in ogni parte del mondo, quando, placati gli scismi e le eresie, placati l'odio e la vendetta, gli uomini potranno finalmente chiamarsi tutti fratelli, in Cristo nostro Signore ».

Per affrettare questo giorno invita tutti alla preghiera:

« Ci auguriamo che questo giorno felice non sia lontano e, in preparazione al Concilio Ecumenico voluto da Sua Santità Giovanni XXIII, rappresentante di Gesù, preghiamo il Signore perchè finalmente tutto il mondo sia un solo ovile con un solo Pastore... ».

Offre la vita per l'Unità della Chiesa

L'amore trova la sua massima espressione nel dono della vita: « Non c'è amore più grande che dare la vita per la persona amata », disse Gesù.

Nell'Ottavario di preghiere per l'Unità della Chiesa del 1960 Agnesina si presenta al suo direttore spirituale e chiede il permesso di offrire la sua vita per l'Unità della Chiesa, per il ritorno dei fratelli separati, per la conversione dei peccatori e degli infedeli.

All'invito di offrire non la vita, ma preghiere e sacrifici, rispose prontamente:

— Oh, questo lo faccio già. Io voglio dare di più! Gesù diede la sua vita per le anime. Sento che questa la devo dare anch'io. Io sono

Purtroppo il lavoro missionario è ostacolato dagli scismi e dalle eresie, ma sappiamo che "le porte dell' inferno" sono inviolabili contro la Chiesa, continuamente assistita dallo Spirito Santo.

Il vessillo di Sua Santità sventolererà finalmente in ogni parte del mondo, quando, placati gli scismi e le eresie, placati l' odio e la vendetta, gli uomini potranno finalmente chiamarsi tutti fratelli, in Cristo Signor nostro.

Di auguriamo che questo giorno felice non sia lontano e, in preparazione al Concilio Ecumenico voluto da Sua Santità Giovanni XIII, rappresentante di Gesù, preghiamo il Signore perché finalmente tutto il mondo sia in solo orbe, con un solo pastore, il Santo Padre, e perché conceda pace ed unità alla Chiesa da Lui fondata.



TORINO - Salone-teatro della Scuola « Maria Ausiliatrice ».

È il giorno della premiazione scolastica. Agnesina, prima assoluta, è al centro della prima fila.

pronta a dare la vita per il trionfo del suo Regno.

Da allora Agnesina nelle sue Comunioni e visite a Gesù Sacramentato ripeteva spesso questa preghiera: « Eccomi, Signore, sono pronta a dare la vita per il trionfo del tuo Regno! ».

Come la Serva di Dio Laura Vicuña che attraverso il dolore, corrispondendo alla grazia dell'educazione cristiana ricevuta nel povero collegio di Missione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, seppe raggiungere le vette dell'eroismo con l'offerta redentrice della propria vita per la mamma; Agnesina, sua coetanea ed emula, fiorita in un ambiente di fede e di pietà, con lo stesso slancio di fedele e generosa rispondenza alla grazia, ascese fino alla sublime offerta della vita per la Causa di Dio, suggellando con la propria immolazione il suo filiale amore alla Chiesa, nostra Madre e Maestra.

Pare che il Signore abbia gradito la generosa offerta di questa straordinaria tredicenne e ve l'abbia disposta nel migliore dei modi.

La sua vita trascorre esemplare sotto ogni aspetto, in casa, a scuola, con le compagne. Le sue letture e conversazioni non sono che di

cose sante. È pronta ad ogni favore, esatta in ogni dovere, anche il più piccolo.

Paradiso, Paradiso, Paradiso!

La domina continuamente il pensiero del Paradiso. In casa, all'Oratorio, con le compagne, sia che parli, sia che scriva, c'entra sempre il Paradiso. Ne parla come se già fosse certa di essere alle porte. Ed al papà che udendola parlare sempre di Paradiso le disse:

— Ma, Agnesina, sai che per andare in Paradiso, prima bisogna morire?

— Bello morire, rispose subito, per andare in Paradiso! Bello morire per andare in Paradiso!

Sentiva la nostalgia del Cielo! Là era il suo tesoro, Gesù; là era il suo cuore puro.

Nella pace dei suoi campi

Anche l'anno scolastico 1959-60 è coronato con pieno successo. Prima assoluta in tutto!

Le Superiore della Scuola le offrono un posto gratuito alla villeggiatura di Salabertano, ma vi deve rinunciare perchè la sua presenza è troppo utile in casa. Il papà ammalato non

può rimanere sempre solo mentre la mamma è al lavoro!

Agnesina compie con generosità il sacrificio. Alla fine di giugno però ha la possibilità di passare qualche giorno al paese natio, che tanto amava. Tutte le volte che ci poteva andare era una festa per lei.

« ... Nel “ mio ” paesino di campagna dove abita il caro nonnino e gli zii. In mezzo al verde, lontano dai rumori molesti, da fumo e polvere, sembra di essere in Paradiso, e l'anima s'effonde e si sente più vicina a Dio.

« Semplicità, gioia, poesia e silenzio delineano la vita di campagna: silenzio di ogni cosa, riposante per il corpo e per l'anima immortale. Si vive nella gioia, in mezzo alla bellezza della natura verdeggiante, tante volte decantata dai poeti.

« Nell'universale semplicità, si può udire distinta la voce della campana che chiama a raccolta, al termine della giornata, i lavoratori, per la quotidiana preghiera.

« Tra il cinguettio festoso degli uccelli, l'anima si eleva, si sente più vicina al suo Creatore e parla con Lui con maggior confidenza. Così la campagna, insieme alla salubrità del-

l'aria, alla bellezza del paesaggio, offre all'anima assetata di verità e di pace, una gioia nuova, che si può provare soltanto nel silenzio e si gusta con una preghiera di ringraziamento nel cuore e sulle labbra ».

Nella sua casetta di Borgaro era una gioia per lei, una gioia per il nonno, per gli zii, e per tutti.

Alla domenica non mancava mai al suo Oratorio, che richiamava alla sua mente tanti bei ricordi. La penultima domenica di giugno del 1960, un gruppo di Aspiranti, un po' sgarbate, giocando, ruppero un vetro della porta d'ingresso. Nessuna si sentiva in colpa, anzi tutte calorosamente cercavano di far valere le proprie ragioni. Un momento dopo, durante una breve assenza della Suora, Agnesina esortava le compagne a dire la verità e ad essere un pochino più rispettose verso le Suore.

Le giovani accettarono il rimprovero, soggogiate dalla forza del suo esempio: in tutte le sue azioni Agnesina esprimeva profondo rispetto ai Superiori e sicuro controllo di sé.

Ritornata a Torino trascorre vacanze molto attive; al mattino occupata nelle faccende di casa, nei compiti e nell'assistenza al babbo;

nel pomeriggio alla scuola di lavoro « Maria Ausiliatrice » e alla Messa Vespertina nella Basilica di Maria Ausiliatrice alle ore 18,30 per fare la sua Comunione e recitare il S. Rosario.

Il Primato di Pietro

Durante le vacanze svolse in modo impeccabile il lavoro assegnato alle iscritte alle Pie Associazioni Giovanili degli Istituti delle Figlie di Maria Ausiliatrice: « Il Primato di Pietro e la Chiesa attraverso il Vangelo ». I testi evangelici scelti sono appropriatissimi ed il commento che ne fa dimostra la sua grande intelligenza, ma specialmente il suo grande amore al Papa ed alla Chiesa.

Così commenta i testi evangelici che provano il primato di Pietro:

« Che cosa dice il Signore con queste semplici, eppure sublimi parole evangeliche? Nomina Simon Pietro Capo della Chiesa che sta per fondare. Fino alla consumazione dei secoli sarà Lui il Capo, nella persona del suo successore, il “ Bianco Padre ” di Roma. Fino alla consumazione dei secoli “ il dolce Cristo in terra ” sarà il fondamento, il capo supremo,

il giudice inappellabile della Chiesa di Dio.

« Il Primato, già promesso da Gesù a Pietro durante la sua vita terrena, gli venne confermato dopo la gloriosa Risurrezione, quando il Divin Salvatore, dopo aver chiesto per tre volte a quel suo discepolo se l'amasse, gli ordinò di pascere i suoi agnelli, i cristiani, e le sue pecorelle, i Vescovi. In un'altra occasione gli ordinò di condurre all'ovile le pecorelle smarrite nelle tenebre dell'errore, con le famose parole: " Ti farò d'ora innanzi pescatore di uomini " ».

« I fatti confermano queste parole, che pur semplici, nascondono un significato profondo ».

Ecco ora il suo commento ai testi che provano la fondazione della Chiesa:

« Ed io ti dico che tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa... Per queste parole noi sappiamo con sicurezza che la Chiesa è stata fondata da Gesù, per la salvezza di tutti gli uomini... Dobbiamo essere grati a Gesù per tanta carità, e pregarlo perchè susciti anime generose che portino il palpito vivificatore della Chiesa in terre lontane e sconosciute e siano la via della salvezza per tutte le anime ».

Riportati poi i testi che indicano le condizioni e disposizioni per appartenere alla Chiesa, prosegue:

« Le condizioni per appartenere alla Chiesa ci sono indicate chiaramente da Gesù nel Vangelo: l'umiltà e la semplicità, la penitenza e il sacrificio compiuto per amore di Dio, la carità, verso Dio e verso il prossimo, il Battesimo.

« Per ognuna di queste condizioni, Gesù propone un esempio pratico. È sublime l'esempio del fanciullo semplice, innocente, puro, che dobbiamo sforzarci di imitare per poter giungere alla perfezione che ci deve portare, dal regno di Dio in terra, la Chiesa, al regno eterno di Dio, il Paradiso.

« Inoltre dobbiamo amare tutti: il Signore e il nostro prossimo per amore suo. Dobbiamo imporci ed accettare con gioia ogni sacrificio, per poter conservare la purezza liliatale, ed allora avremo la gioia di vedere il volto adorabile di Gesù, senza veli, per tutta l'eternità ».

« Donami il tuo cuore... »

Durante la giornata di ritiro del 2 luglio 1960, sabato festa della Visitazione, Gesù fa sentire la sua voce ad Agnesina:

Festa. Visitazione di Maria
1^o ritiro estivo 1960

Gesù, durante questa
giornata di ritiro
mi ha detto:

"Donami il tuo cuore

Conservalo e accresci nella
anima tua la Grazia
santificante;

sii generoso nel perdona-
re qualunque offesa;

guardando a me trova
forza la forza di ricam-
biare sempre qualun-
que male con un bene;

O Gesù, o Maria, aiutatemi
vostri perché davvero io possa
essere sempre così generoso

Festa - IV Domenica Pentecoste

« Gesù durante questa giornata di ritiro mi ha detto. Donami il tuo cuore. Conserva ed accresci nell'anima tua la grazia santificante; sii generosa nel perdonare qualunque offesa; guardando me troverai la forza di ricambiare sempre qualunque male con un bene ».

La fanciulla risponde con slancio alla domanda del Signore rinnovando l'offerta della sua vita per il trionfo del regno di Gesù e per l'unità della Chiesa ed aggiunge:

« O Gesù, o Maria, aiutatemi voi perchè io davvero possa essere sempre così generosa. Così sia! ».

Pochi giorni dopo, il 16 luglio, commemorazione della Beata Vergine del Carmelo, fa un secondo ritiro estivo e lo conclude scrivendo:

« Una prece: Beata Vergine del Carmine, fa' ch'io possa raggiungere il Carmelo. Un ideale: l'apostolato per la salvezza delle anime. Una conquista: Il perdono generoso. Il paradiso! ».

Agnesina non sembra più di questo mondo. A tutti va ripetendo: « Pregate per me; una grande grazia mi attende ».

Sarà l'accettazione da parte di Dio dell'offerta della sua vita?

Festa B.V. del Carmelo
2° ritiro estivo
1960

Una prece:

"Beata Vergine del
Carmine, fa che io
possa raggiungere
il Carmelo"

Un ideale:

l'apostolato, per la
salvezza delle anime
una conquista!

Il perdono generoso
IL PARADISO

Festa - VI Dom. Pentecoste

« *Concorso Olimpionico* »

A Roma si stava per aprire in un clima di grande entusiasmo la XVII edizione delle Olimpiadi. In tutta Italia se ne faceva un gran parlare. Anche la Scuola « Maria Ausiliatrice » bandì, per le vacanze estive, un *Concorso Olimpionico* tra le allieve.

Agnesina in data 5 agosto mandò alla Signora Direttrice la sua adesione:

« Aderisco all'iniziativa del *Concorso Olimpionico*, anche perchè in esso ho trovato qualche cosa di utile per la vita dell'anima mia.

« La ringrazio del bellissimo e piacevolissimo giornalino e della sua grande e materna bontà.

« Con grande rammarico le comunico che non potrò partecipare al Corso di Esercizi Spirituali, ma con l'aiuto della preghiera, della meditazione e della giornata di Ritiro, voglio conservare, accrescere e diffondere la vita della Grazia.

« Domani partirò per la campagna e mi fermerò presso il nonno fino al 15 c. m., festa della Madonna Assunta, così potrò partecipare con grande gioia e pietà alla bella pro-

cessione in onore della Beatissima Vergine invocata con questo glorioso titolo.

« Le sono grata per le sue preghiere, perchè mi servono per ottenere dal Signore *una grande e bella Grazia* di cui ho urgente bisogno.

« Le prometto di ricordarla *sempre* nelle mie: il Signore la ricompensi delle sue materne cure.

« Ora passo al ...*Concorso Olimpionico*.

1^a tappa: Tutti gli atleti prendono parte alle corse, ma uno solo vince il premio.

2^a tappa: Correte anche voi in modo da ottenerlo!

3^a tappa: Gli atleti si sottopongono ad un regime assai rigoroso per cingere una corona che presto avvizzisce, noi, invece, per una corona imperitura.

4^a tappa: Quanto a me, gioco anch'io, ma non all'avventura.

5^a tappa: Faccio esercizio di pugile, ma senza batter l'aria.

6^a tappa: Tratto duramente il mio corpo, e lo costringo a servire, affinché dopo aver fatto da guida agli altri, non sia fuori gara io stessa.

« Complimenti per le intelligenti “figurine” e per la elegante veste tipografica. Abbia i rispettosi saluti dei miei cari e senta tutta la mia riconoscenza. Viva Gesù, Signora Direttrice!

Obbligatissima Agnese Chiadò ».

In quello stesso giorno, 5 agosto, festa della Madonna della Neve, come ogni anno, nella Cappella della Scuola « Maria Ausiliatrice » si compie la vestizione religiosa delle Novizie. Agnesina avrebbe desiderato tanto assistervi, ma al piacere preferì l'obbedienza alla mamma.

Festa dell'Assunta a Borgaro

Il 6 agosto partì per Borgaro dove rimase fino alla sera del 15. Furono giorni bellissimi. Quanti cari ricordi lasciò in tutti di pietà, obbedienza, bontà, buoni esempi e belle parole!

Partecipò attivamente alla Festa dell'Assunta, Patrona della Parrocchia. Messa, Comunione, Vespri, Oratorio, Processione: fu un giorno pieno; non mancarono i divertimenti ed ella, vi prese parte, edificando tutti con il suo contegno.

Nel pomeriggio, trovandosi all'Oratorio, prima di incominciare a giocare, invitò spontaneamente un gruppo di sue compagne a recitare con lei il Santo Rosario per onorare la Beata Vergine Assunta, alla Grotta della Madonna di Lourdes situata in fondo al bel viale.

Tornata a casa, sapendo che una persona cara non era andata alla Messa, le si avvicinò:

— Suona per la Messa vespertina: vieni insieme? io ci ritorno!

— Ma preghi già tu per me.

— Sì, sì, prego per te, ma devi pregare anche tu, se vuoi salvarti.

La partenza da Borgaro, quella sera alle nove, fu particolarmente dolorosa per Agnesina. Tuttavia si fece forza. Cercò di nascondere la sua commozione! Le ultime parole furono per quella persona:

— Ricordati la Messa, sempre, tutte le domeniche!

Sabato, 20 agosto, con la mamma ed il fratello Piero si reca a Drubiaglio presso Avigliana, a far visita ad una famiglia di conoscenti, in modo speciale al Parroco, Don Dario Borello, già viceparroco di Borgaro.

Nella chiesa parrocchiale Agnesina è ingi-

nocchiata vicino a Don Dario che le indica la statua di Sant'Agnese e le dice:

— La conosci?

— Oh, sarebbe vergognoso non la conoscessi la mia Santa Protettrice!

Poi Don Dario le indica anche i due angioletti che sono dipinti sul conopeo del Tabernacolo e le dice:

— Tu sei uno di quelli.

Agnesina lo guardò e sorrise!

Solo otto giorni dopo Don Borello, in assenza del Parroco di Borgaro, canterà proprio per Agnesina « *In paradisum deducant te angeli...* ».

Lunedì 22 è la festa del Cuore Immacolato di Maria. La distingue con la sua bella Confessione e Comunione più fervorosa, nella Basilica di Maria Ausiliatrice. Rinnova la sua consacrazione alla Madonna.

Martedì 23 alla Scuola « Maria Ausiliatrice » s'incontra con una sua compagna che era andata a portare la cartolina per « il presente » del 24, Commemorazione di Maria Ausiliatrice. Agnesina ricorda alla compagna di non mancare al secondo incontro estivo del 12 settembre.

Mercoledì 24 agosto commemorazione di Maria Ausiliatrice. Per Agnesina è un giorno distinto, una vera festa della Madonna.

Non parla che della Madonna, del Paradiso, di una grande grazia che l'attende.

In casa sempre obbediente, servizievole, intenta alle varie faccende, ai suoi compiti, a letture sante.

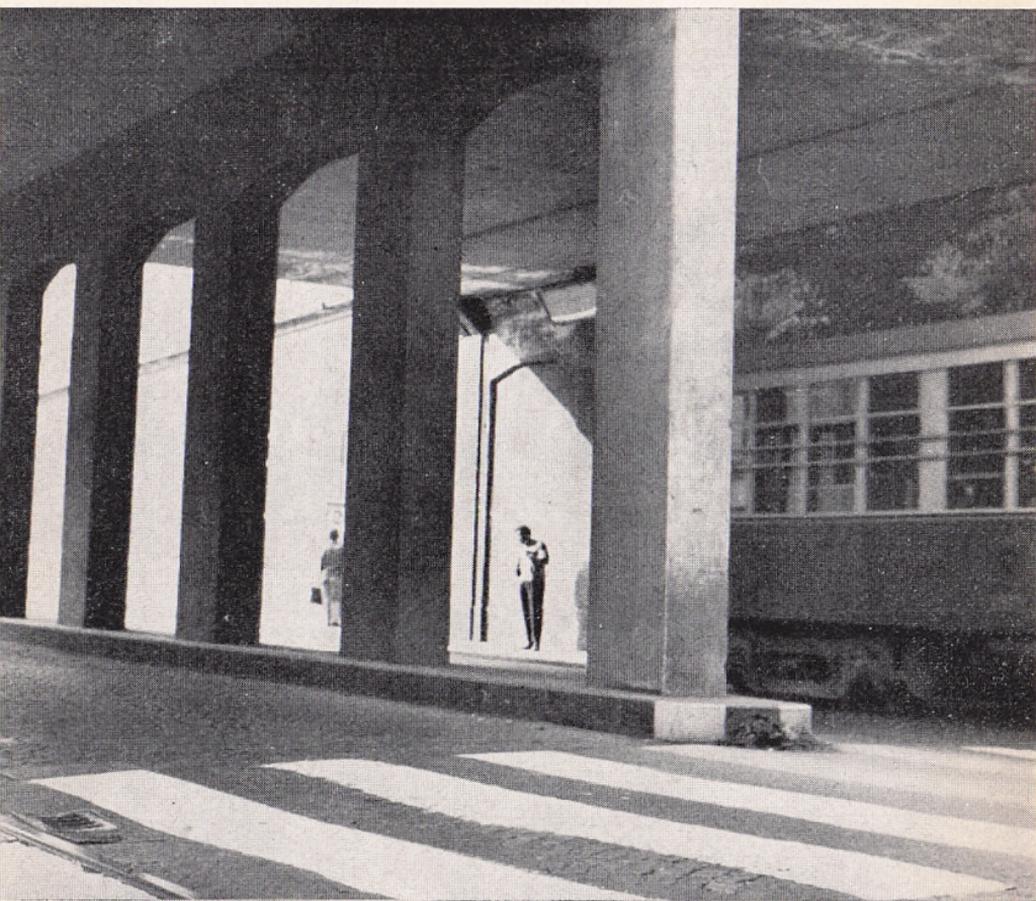
Durante queste vacanze ha letto con grande amore l'interessantissima vita di Gesù, molto voluminosa, di Iginò Giordani, ricevuta in premio.

I suoi pensieri son tutti per Gesù e la Madonna.

Sabato 27 agosto 1960

Agnesina è al suo tavolino di studio e scrive sul suo quaderno, in francese, queste espressioni che sono come il suo canto del cigno alla Madonna:

« Maria è il primo e il più bel frutto della Redenzione, il capolavoro della Creazione, e la prima nella famiglia umana, progettata da Dio da tutta l'eternità. Ella è celebrata nella liturgia come la Vergine bellissima, esente dal



TORINO - Sottopassaggio del corso Regina Margherita.

Attraverso la seconda arcata si scorge il ritratto di Agnesina, esposto nel giorno anniversario dell'investimento. Dinanzi ad esso una giovane sosta pensosa.

peccato originale, piena di grazia, ornata di ogni virtù, gloria della Chiesa, onore del nostro popolo, benedetta fra tutte le donne ».

A questo punto la mamma la chiama:

— Agnesina, vai a prendere il pane, che è mezzogiorno.

— Mamma, ancora due righe e vado subito.

— Sì, finisci e poi vai.

Agnesina scrive queste parole che furono le ultime scritte in terra, una vera consacrazione a Dio e alla Madonna:

« Ad imitazione di Maria, io voglio essere pura di anima e di corpo e fare di tutte le mie azioni un atto di amore di Dio e del prossimo ».

À imitation de Marie, je veux être pure de l'âme et de corps, et faire de toutes les actions un acte d'amour de Dieu et des prochains.

Nel pomeriggio va a scuola ed alle 18,30 è in Basilica di Maria Ausiliatrice per la Messa vespertina e la Comunione, come tutti i giorni delle vacanze estive.

Fa la sua Confessione settimanale e si propone di passare una settimana fervidamente eucaristica, per unirsi così intimamente alle celebrazioni del Congresso Eucaristico Diocesano che si svolgono a Castelnuovo Don Bosco (28 agosto - 4 settembre).

L'ultima sera

Agnesina oltre che obbediente e precisa era sempre molto puntuale, al minuto.

Sono le 19,20: La mamma domanda:

— Agnesina viene?

Il figlio Piero guarda l'orologio e risponde:

— Mamma, fra un minuto o due, sarò qui. Arriva sempre puntuale e non è mai rientrata dopo le 19,22.

Non aveva ancora finito di pronunciare queste parole che squillò il campanello. Era Agnesina che arrivava tutta giuliva...

Quella sera aveva anche la gioia di consegnare alla mamma due mila lire frutto dei lavoretti eseguiti alla Scuola:

— Mamma, eccoti altre due mila lire!

Quasi volesse dire: « È poco, ma è quello che posso fare e lo faccio volentieri per aiutare la famiglia ».

Ricorda al fratello che l'indomani è la festa di Sant'Agostino, onomastico del suo Superiore, e lei stessa gli procura la cartolina per gli auguri.

Domenica 28 agosto

Come il solito Agnesina si alza al primo richiamo della mamma, attende alla sua pulizia e si prepara per la Messa delle 9 all'Oratorio.

Mancano pochi minuti. Vuole essere puntuale, come sempre. Raccoglie le sue cose nella borsetta: « Ciao papà, ciao mamma, ciao Piero, ciao a tutti ». Un bel sorriso e via di corsa.

La mamma, con un certo presentimento, le raccomanda attenzione!

— Sta' attenta, Agnesina, non hai nessun documento in tasca, dovesse capitare qualcosa come fanno a riconoscerti?

— Sì, mamma sta' tranquilla!

L'unico documento era il Messalino, ricevuto pochi giorni prima in dono dalla Signora Direttrice, che portava il suo nome e cognome scritto a matita.

Alla Messa Agnesina è incaricata di rispondere al Celebrante; è quindi inginocchiata alla balaustra, tutta raccolta.

Durante la predica è seduta sul primo banco attentissima alla spiegazione del Vangelo della XII domenica dopo Pentecoste: la parabola del buon Samaritano.

Alla Comunione s'accosta raggiante alla balaustra. È l'ultimo incontro con Gesù in terra, pochi minuti prima di quello che durerà in eterno.

Che cosa abbia chiesto a Gesù, non ci è dato sapere. Forse ha rinnovato l'offerta della sua vita per l'unità della Chiesa, il ritorno dei fratelli separati alla casa del Padre, la salute del babbo!

Uscita di chiesa s'intrattiene un poco in conversazione con la sua Assistente di Oratorio. Poi il saluto in uso tra le Figlie di Maria Ausiliatrice: «Viva Gesù! Viva Maria!». Un sorriso aperto, come il solito, ed esce.

Gli ultimi istanti

Tutta raccolta in Dio che ha ricevuto poco prima, Agnesina s'avvia verso casa, dove i suoi l'attendono.

Una testimone oculare, ci descrive gli ultimi istanti:

« Il mattino della domenica 28 agosto 1960 verso le 10,15 scendevo dal tram n. 14 diretto al termine del Corso Regina Margherita, alla fermata situata nel centro del sottopassaggio su cui transitano i treni per Milano e Venezia. Dovevo salire la gradinata che porta al di là del ponte, ma appena a terra, mi trovavo davanti una fanciulla sui 12-13 anni che aveva percorso a piedi la stessa discesa del tram su cui ero. Veniva a passo calmo (contrariamente a quanto diceva il giornale e cioè che scendeva di corsa dalla gradinata) e con aria assorta come di chi sta meditando.

« Mi guardò, mi fece un sorriso aperto e bello che mi colpì profondamente, tanto che dentro di me pensai: “Quella ragazzina dev'essere molto buona”. Mi sorpassò di due passi, quindi si voltò ancora e nuovamente mi sorrise. Io incominciai a salire i primi gradini.

« Il tram era fermo. La fanciulla vedendo così attraversò i binari e si affacciò per portarsi dall'altro lato, ma, celata ai suoi sguardi appunto dal tram, sopraggiunse repentina come un lampo un'autoambulanza.

« In quest'istante, si udì il fischio della sirena dell'autoambulanza. Mi voltai indietro, purtroppo in tempo per vedere il corpo della fanciulla proiettato in alto, quindi ricadere di colpo a terra, mentre un fiotto di sangue le usciva dalla bocca. La borsetta volava a qualche metro di distanza.

« Immediatamente discese l'autista: due grosse lacrime gli scendevano dagli occhi; la fanciulla venne collocata sulla macchina che, ripreso il suo fischio straziante, si diresse all'Ospedale Maria Vittoria.

« Tutto si svolse in brevissimo tempo: prova ne sia che il tram dal quale ero discesa non era ancora partito ».

Giunse all'ospedale ancora viva, ma qualche istante dopo, ricevuta l'Estrema Unzione, l'anima di Agnesina spiccò il volo per il Paradiso.

Aveva 13 anni, 7 mesi e 2 giorni.

I suoi ultimi pensieri

Nella borsetta con il Messalino, il suo piccolo Crocifisso, il distintivo di Aspirante di A.C., la Medaglia di Guardia d'Onore al Sacro Cuore, il nastro e la medaglia di appartenente all'Associazione S. Maria Mazzarello o Giardinetto di Maria, c'era pure il libro della *Imitazione di Maria Santissima* con il segnale al capitolo intitolato: « Preparazione alla morte ». Vi si leggono queste parole:

« Un cristiano che ama veramente Gesù darebbe volentieri tutto quello che può avere di prezioso al mondo, per andare ad unirsi con Lui nel cielo. Lontano da Dio, egli soffre e geme, e non sarà contento finchè non sarà testimonia della sua gloria.

« Egli va esclamando con il Profeta: Quando giungerà l'istante in cui, dopo il mio esito, gli comparirò?

« ... Ancora qualche tempo, e il velo sarà squarciato, e Gesù Cristo si mostrerà tale e quale in tutto il suo splendore ».

Furono gli ultimi pensieri di Agnesina in terra, il suo ardente desiderio!

Pianto generale

La notizia della morte di Agnesina si diffuse in un baleno.

Fu un pianto generale! Tutti però affermavano che era una fanciulla straordinaria, una santina, un vero modello da imitarsi.

I giornali la presentarono come una fanciulla molto religiosa, alunna intelligente ed esemplare della Scuola « Maria Ausiliatrice ».

Il suo direttore spirituale, con le lacrime agli occhi, parlando alle Suore ed oratoriane disse:

« Agnesina Chiadò era un magnifico fiore dell'Oratorio e della Scuola Maria Ausiliatrice. La morte ci ha resi più poveri, ma ci ha arricchiti di un esempio che non dobbiamo dimenticare. Noi possiamo ora fare appello alla nostra fede, sicuri di essere da lei protetti e guardati con lo sguardo dolce che le conoscevamo. Agnesina ci ha lasciati prima che il mondo potesse contaminarla. Questa angelica fanciulla non solo aveva il nome e l'età di Sant'Agnese, ma ne possedeva anche le virtù e l'eroismo ».

Le Suore di Maria Ausiliatrice, accorse all'Ospedale Maria Vittoria, rivestirono di bianco la salma di Agnesina, che anche da morta

conservò il suo abituale sorriso. « Il sorriso del giorno della sua Prima Comunione », come disse la mamma.

Subito cominciò il pellegrinaggio di parenti, conoscenti, compagne, Suore a pregare e a piangere. Ma davanti a quel cadavere più che per il riposo eterno della sua anima, si pregava per avere la sua intercessione.

Solenni funerali

La salma fu trasportata a Borgaro, dove nella casa natia fu allestita la camera ardente. Tutto il paese si riversò a pregare e a contemplare, per l'ultima volta, il volto angelico di Agnesina, che sembrava più bello di quando era viva.

I funerali si celebrarono il 30 agosto, festa di S. Rosa. Parteciparono, con tutto il paese, le compagne di Scuola e di Oratorio, che la vollero portare a spalle. Le Suore di Maria Ausiliatrice, venute da Torino, eseguirono il canto.

Al cimitero, il sacerdote Don Dario Borrello, che una settimana prima aveva ricevuto Agnesina in visita a Drubiaglio, ripeté il

canto: « *In Paradisum deducant te Angeli...*
Gli Angeli ti portino in cielo... ».

L'ultimo saluto glielo rivolse, dinanzi alla tomba, il suo direttore spirituale:

« Agnesina non è più tra noi! Per questo piangiamo. Ma nel nostro pianto ci conforta la fede. “ Con la morte, abbiamo cantato nella Messa, la vita non viene tolta, ma solo mutata ”. Agnesina lasciata la dimora terrestre fu introdotta in quella celeste.

« Noi non piangiamo una morta, ma ci raccomandiamo ad una creatura che è entrata nella vita che non avrà termine.

« In questo momento di dolore e di distacco ci sia di conforto il pensare che Agnesina gode già nel Paradiso da lei tanto desiderato, e preghiamo, più che per l'eterno riposo dell'anima sua, perchè sia nostra avvocata in cielo e protettrice in terra.

« Sì, sì, Agnesina, prega per noi! ».

Che Agnesina dal cielo pensi ai suoi cari e pensi a noi, ce lo assicura ella stessa in una descrizione che sa di profezia. Parlando proprio dell'investimento di una fanciulla conclude:

« Ora la fanciulla godrà eternamente il Paradiso, pregando perchè il Signore dia ai

suoi genitori la forza di sopportare il distacco e ai figlioletti dell'autista investitore non lasci mancare il pane, perchè non sia causa involontaria di lacrime e dolori ».

Continua il suo apostolato

Il giorno dopo i funerali, una bimba di Borgaro sentì il bisogno di dire alla mamma di Agnesina:

— Signora Giovanna, io ai funerali di Agnesina non sono stata capace di piangere, perchè io la vedevo già in Paradiso, felice!

Un'altra amica disse di aver visto Agnesina in sogno, in quei giorni, tutta contenta e felice, che dopo averla salutata le disse:

— Sto bene, sto meglio di prima!

Parecchi hanno fatto ricorso alla sua intercessione e dicono di essere stati esauditi.

Le mamme conducono i loro bambini alla tomba di Agnesina a pregare perchè diventino buoni come lei.

Coloro che sentono parlare di Agnesina si commuovono, vogliono imitarla e frequentare i Sacramenti.

— È tanto tempo che non mi confesso, disse una ragazza, ma al ricordo di Agnesina mi sono decisa: voglio mettermi in regola con Dio, voglio essere migliore. L'esempio di Agnesina mi spinge.

Agnesina continua così dal cielo quell'apostolato di salvezza che, nella semplicità e nell'amore, la fece sulla terra « angelo di luce ».

APPENDICE

La voce dei lettori

È incredibile il numero delle lettere che son giunte e giungono all'Autore per esprimere l'impressione riportata nella lettura. Per mancanza di spazio stralciamo da due soltanto di esse, molto significative.

« ... Devo confessarle che la figura di Agnesina mi ha profondamente impressionato. Le testimonianze, che lei ha opportunamente raccolte ed ordinate, sono così espressive, concordi e convincenti, che si ha la netta sensazione di trovarsi di fronte a un'anima eccezionalmente favorita dalla grazia...

« Sono cose che, data la convergenza sorprendente delle testimonianze, hanno il crisma della verità.

« E del resto sono così concrete e precise, che convincono e commuovono... »

Don Giuseppe Quadrio

Prof. del Pontificio Ateneo Salesiano

« ... Ho letto " il segreto di Agnesina " ... tutto in una volta. Il mio sentimento spontaneo? Eccolo: " Confiteor tibi, Pater, quia abscondisti haec a sapientibus et prudentibus, et revelasti ea parvulis " (Mt., XI, 25; Lc., X, 21). È uno sprazzo: eppure, mi sembra già bastante per suscitare una pia simpatia e devozione. " Straordinaria nell'ordinario ", è stato detto. Esattamente...

« Il suo vero " segreto " come per san Domenico Savio: l'amore, vero e operante, " delicato ed esigente " (Pio XII) a Gesù e Maria! Che molte anime, specialmente molte adolescenti seguano il fulgido esempio!

« Disse PIO XII, il 4 nov. 1955: " GESÙ VUOLE OGGI SANTI TRA I FANCIULLI! " »

« E la fioritura è cominciata!... Attendiamo una bella biografia completa! »

Don Nazareno Camilleri

Prof. del Pontificio Ateneo Salesiano

Una nota di cronaca

Mentre ci si accingeva ad andare in macchina con questa seconda edizione ci è giunta una notizia di cronaca, che presentiamo senza commenti.

Un signore ricollega la sua incolumità in un pauroso incidente automobilistico alla nostra Agnesina, vista in sogno poche ore prima.

Desideroso di rintracciare tale ragazza che, sempre nel sogno, gli aveva detto di chiamarsi Agnese e di essere dell'Ausiliatrice di Torino, il signore si rivolse ad una cugina di Torino e questa ne fece parola alla maestra Fiorella Peroni, che conosceva appunto essere in relazione con le Suore dell'Istituto Maria Ausiliatrice.

La maestra aveva acquistato pochi giorni prima « IL SEGRETO DI AGNESINA CHIADÒ » e pensò di inviarlo al signore.

Qual non fu la sorpresa del destinatario quando riconobbe nella fanciulla riprodotta in copertina la ragazza del sogno. Impallidì. Ma tosto si riprese: il vestito della ragazza vista in sogno era nero col colletto bianco (proprio come la si vede nella fotografia riprodotta nell'interno del volume).

La relazione che riportiamo è autografa e fu rilasciata alla maestra dietro sua richiesta.

Il signore tuttavia vuole rimanere sconosciuto: per questo, è stato ommesso anche il nome della città di provenienza e quello della statale su cui avvenne l'incidente. Le omissioni sono indicate con le [...]

[...] 26 gennaio 1962

Signorina
FIORELLA PERONI *Insegnante*
Via Arquata 16 - Torino

Non ho nulla in contrario di lasciarle per scritto quanto le dissi a voce, sebbene l'abbia vista solo una volta quindi non la conosca, mi dissero però che è

tanto buona e molto si prodiga per il bene dei nostri bambini anche se noi genitori non siamo della sua lega, non condividiamo le sue idee e non crediamo a quello che dicono i preti.

Mi deve promettere che non farà mai il mio nome, guai se dovessi accorgermi di qualche cosa, io non voglio passare per donnina di Porta Pila... Ecco come sognai: « Mi trovavo sulla statale [...] quando, non so come, in mezzo alla strada comparve una ragazzina, che conobbi per quella della copertina dell'opuscolo inviatomi, differenziando il vestito che era nero con il colletto bianco (così desidererei averla per tenerla nei miei viaggi in macchina). Cercai di evitarla ma per tanto che facevo l'avevo sempre davanti al motore. Colpito dal suo sguardo e dal largo sorriso che aveva mi fermai e le chiesi se voleva che l'accompagnassi a casa. Mi fece cenno negativo. Allora domandai se doveva andare a scuola, il suo volto era pieno di gioia quando rispose: « TROPPO DISTANTE... SONO A TORINO ALL'AUSILIATRICE... ». Nonostante la mia poca pazienza e la fretta che avevo non mi scomposi, mi piaceva guardarla e nuovamente: Allora cosa vuoi... Sei scappata da casa?... Da scuola... Nessuna risposta. Sbuffando le chiesi: come ti chiami? « SONO AGNESE... ». Così dicendo non la vidi più, almeno non ricordo che confusamente il resto, anzi non so spiegarmi come rammenti con assoluta chiarezza quel nome, forse perchè ho anch'io una bambina che così si chiama.

Qualche ora dopo mi trovavo realmente sulla strada [...] dovendo recarmi in quella città per affari. Lei conosce l'accaduto e il risultato: quattro persone morte,

le due macchine in un solo rottame io solo illeso, un po' stordito dal colpo che presi.

Lei mi chiese come mi sono riferito al sogno?... Ecco, voglio essere sincero. Le dirò che nello scampato pericolo e nello stordimento ebbi sempre davanti agli occhi quel viso, piuttosto rubicondo dal sorriso incantevole, come una visione d'incoraggiamento, e che non dimenticherò mai. No, Signorina, quello che è accaduto non mi ha fatto cambiare nessuna idea, e mi stupisce che lei, tanto intelligente sia ancora così ingenua e mi parli di una vita che non è possibile che esista. Sì io ignoro di avere un'anima ma se è come dice lei sono pronto ad affidarla, ci pensi a salvarmi, perchè io non posso, sono troppo preso dagli affari.

Pensando di averla esaudita, è ora la mia volta per chiedere un contraccambio, certo che non vorrà negarlo. Lei è a conoscenza della promessa che feci quando seppi che detta ragazzina era morta. Ora non mi è possibile soddisfarla personalmente e nessuno meglio di lei può fare le mie veci. Si rechi lei in quel paese, mi farà un grosso favore, porti sulla tomba tanti fiori, non badi alla spesa, tutto le sarà rimborsato.

Scusandomi per quanto mi sono permesso di chiederle la ringrazio di cuore e le porgo i miei più rispettosi saluti.

Obbl.mo

[...]



ELLE DI CI - TORINO